

CAMPAGNA ABBONAMENTI  
CORRIERE ROMAGNA  
+ LA STAMPA

La combinazione  
perfetta

# PRIMO PIANO

CAMPAGNA ABBONAMENTI  
CORRIERE ROMAGNA  
+ LA STAMPA

PER ABBONAMENTI  
800 653780  
(interno 2)  
dal lunedì al venerdì  
dalle 9.00 alle 13.00

L'INTERVISTA VITTORIO SAMBRI, LABORATORIO UNICO AUSL ROMAGNA



Da sinistra, i laboratori dell'Ausl a Pievesestina di Cesena e Vittorio Sambri FOTO GIANMARIA ZANOTTI

## «Ora è meglio guardare agli Usa La Kraken è molto infettante»

«La nuova variante con chi ha ricevuto da tre dosi in su dà poche problematiche  
Ma può incidere su chi è debole o a rischio e non è stato adeguatamente vaccinato»

### CESENA

#### DANIELE DELLA STRADA

«Non daranno grandi problemi soprattutto a chi è vaccinato con tre o più dosi. Personalmente, però, se dovessi decidere a cosa guardare di più sul fronte di controlli preventivi rivolgerei la mia attenzione a ciò che sta accadendo negli Stati Uniti. Perché il tipo di virus che adesso sta facendo tanti danni in Cina in realtà qui da noi è già passato: scontrandosi, e perdendo, contro i nostri vaccini».

I tamponi positivi in Regione sono in calo numerico quotidiano quando si parla di coronavirus. Non per questo il lavoro dell'equipe in forza al professor Vittorio Sambri, all'interno del laboratorio unico Ausl Romagna di Pievesestina, viene a calare o è meno attento.

#### Il virus americano

«In Italia il virus presente negli Usa, ossia l'XBB 1.5, per ora non c'è. Almeno non è stato ancora trovato. Non sicuramente in Emilia Romagna. Abbiamo appena avuto a disposizione i dati dell'ultimo sequenziamento fatto su 120 campioni casuali e di questa variante, che semplifichiamo chiamandola Kraken, non c'è traccia».

Qualcosa di simile però è passato: «Un paio di mesi fa aveva

trovato la sua progenitrice. Che si chiama XBB. Ha circolato in maniera limitata in Romagna. Le differenze tra XBB e Kraken? Sono poche: tre mutazioni puntiformi sul gene della proteina F. Gli americani dicono che questa Kraken sia molto infettante. Attualmente negli Usa è il 30% del totale dei campioni esaminati. Negli Stati Uniti non stanno però facendo un sequenziamento abbondante quindi non si tratta di numeri enormi. Se da loro è al 30% è probabile che prima o poi arrivi anche qua. Questo non significa che porte-

rà una malattia più grave di quelle già viste. Per quanto monitorato finora se uno è vaccinato da tre dosi in su problematiche ne dà poche. Come altre forme di coronavirus, incide invece sui non adeguatamente vaccinati soprattutto se soggetti deboli o a rischio».

Anche perché a ogni mutazione del virus pian piano si sommano anche modifiche e migliorie delle dosi di vaccino distribuite.

«Con gli aggiornamenti dei vaccini a Rna messaggero ora i vaccini sono profondamente diversi da quelli che per primi i sanitari hanno iniziato ad iniettarsi nel dicembre 2020. Ora siamo aggiornati fino ad Omicron 4 e 5».

#### Meno tamponi

E un po' lo si nota anche nel calo dei numeri di tamponi positivi che quotidianamente emergono in Romagna.

«Da un lato ci sono meno casi perché un po' la gente si è stufata di farsi dei tamponi. Ed entro certi limiti è anche corretto che sia così. Soprattutto se una persona è correttamente vaccinata, il Covid-19 ora si comporta come una qualsiasi altra infezione virale delle vie respiratorie. Due tre giorni di febbre e malessere e passa tutto. Giornate in cui, tampone o no, una persona che

si deve curare starebbe comunque in casa isolata. Diverso naturalmente è il discorso per chi vaccinato non è. O per le persone fragili o che hanno già in sé altre patologie. Comunque noi continuiamo ad esaminare circa 800 tamponi al giorno. Che a ben guardare non sono pochissimi».

#### Tra Romagna e Cina

La situazione romagnola com'è ora?

«In questo momento stanno venendo fuori in maniera abbastanza prepotente una coppia di varianti nuove che si chiamano BQ 1 e BQ 1.2. Stanno diventando prevalenti sia in Romagna che in Emilia. Assieme alla BF7 che poi è quella che adesso sta schiacciando la Cina. Qui da noi BQ 1 e BQ 1.2 stanno prendendo il posto della BF7 che da noi circolava già più di un paio di mesi fa. Insomma: non possiamo sapere se la BF7 che ancora ora troviamo nei nostri tamponi sia arrivata dalla Cina o sia solo il residuo di quanto noi avevamo già avuto qui. Non è una cosa che deve preoccuparci. Noi abbiamo un tasso di vaccinazione con tre dosi che va oltre il 92% della popolazione. C'è anche chi ha fatto la quarta dose e tra i fragili ed anziani anche chi ha già avuto la quinta. La BF7 quindi non ha potere di fare particolari danni. In Cina sì, dal

2020 hanno fatto (con un proprio vaccino, diverso dal nostro) una campagna vaccinale che ha coperto appena il 40% della popolazione totale. Non gli anziani e i fragili, ma mirata alla forza lavoro. Il loro vaccino, il Sino-vac, ha un'efficacia dimezzata rispetto a quelli in uso in Italia. Insomma in Cina l'infezione è stata tenuta sotto controllo principalmente con prolungati e rigidissimi lockdown severi. Ora hanno deciso che l'economia debba ripartire. Ma con pochi vaccinati e un vaccino che da minor garanzie, stanno pagando dazio a un'infezione che da noi non potrebbe mai incidere come da loro. In Romagna la BQ 1 e BQ 1.2 attuali sono ulteriori sotto varianti di Omicron che si comportano epidemiologicamente come Omicron. Insomma siamo abbastanza tranquilli. Sia per quanto succede in Cina sia per quanto succede negli Usa con la Kraken. Ma, visto quello che sta accadendo in questo momento con la Cina (dove chi arriva viene sottoposto a controlli con tampone) e risultati delle analisi alla mano, io sinceramente rivolgerei lo stesso sguardo solo agli Usa. Area che ora ha in sé una variante più nuova rispetto a quella cinese attuale, che da noi è già passata da tempo».



## SAMBRI I NUMERI BASSI

«Da un lato ci sono meno casi perché un po' la gente si è stufata di farsi dei tamponi. Ed entro certi limiti è anche corretto sia così»

## SAMBRI LA SITUAZIONE IN ROMAGNA

«Sta venendo fuori una coppia di varianti nuove ma non deve preoccuparci visto il nostro tasso di vaccinazione»

## I CONTAGI IN ROMAGNA

	CONTAGI	DECESSI	TERAPIE INTENSIVE
Ravenna	371	1	4
Rimini	250	4	2
Forlì	179	3*	1
Cesena	141	0	0
Imola	92	0	3
Romagna	1.033	8	10

\*Il dato dei decessi forlivese comprende anche il comprensorio di Cesena



IL BOLLETTINO SETTIMANALE. I dati diffusi ieri dalla Regione



L'interno di un reparto di terapia intensiva

## I dati in netto calo Quasi il 40% in meno

## RAVENNA

In Romagna si contano 1033 nuovi casi settimanali di coronavirus tra le tre province e il circondario imolese, un dato nettamente inferiore (-38%) rispetto a quello della scorsa settimana, quando i casi conteggiati dalla Regione erano stati 1.658. Questi i dati divisi per territorio: 371 a Ravenna, 179 a Forlì, 250 a Rimini, 141 a Cesena e 79 nel circondario imolese. Si viene comunque da un paio di settimane di deciso calo, il cui motivo della flessione numerica è anche dovuta alle nuove regole imposte dal governo che hanno portato ad un deciso indebolimento della sorveglianza sanitaria sul Covid: addio al tampone di uscita dalla quarantena e una sostanziale autosorveglianza, tanto che a inizio anno l'Ausl Romagna ha limitato in modo molto consistente gli orari di funzionamento dei punti in cui si effettuano i tamponi.

Più significativo è forse il dato delle terapie intensive, ovvero il numero di persone ricoverate nei reparti di Rianimazione che sono positive al coronavirus. Anche in questo caso si tratta di dati non allarmanti: quattro pazienti a Ravenna, uno a Forlì e due a Rimini, nessuno a Cesena, tre a Imola. Complessivamente 10 pazienti, dunque, tre in meno rispetto alla scorsa settimana. Si tratta, va ricordato, di persone che non sono necessariamente ricoverate per le complicanze del virus e che generalmente vengono scoperte positive al momento dell'ingresso in reparto per altre patologie. Discorso analogo per gli otto decessi riscontrati (uno a Ravenna, tre a Forlì-Cesena e quattro a Rimini), pure questo dato in consistente calo rispetto ai 14 morti con il virus conteggiati nel bollettino del 13 gennaio.

## Il quadro regionale

Per capire come si muove l'epidemia vale la pena comunque riportare anche i dati complessivi dell'Emilia-Romagna che offrono un



Tamponi in farmacia FOTO FABIO BLACO

panorama su vasta scala: dall'inizio dell'emergenza in regione sono stati 2.123.098 casi di positività, 3.255 dei quali questa settimana registrati su un totale di 38.299 tamponi. Complessivamente, la percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti in settimana è dell'8,5%. I pazienti positivi attualmente ricoverati nelle terapie intensive regionali sono 32 (-8 rispetto alla settimana precedente, con una flessione del 20%). Per quanto riguarda i pazienti ricoverati negli altri reparti Covid, sono 878 (-223 rispetto alla settimana precedente, anche in questo caso con un calo di circa il 20%). L'età media dei nuovi positivi è di 55,5 anni. I casi attivi, cioè i malati effettivi sono 10.661 (-6.050). Di questi, le persone in isolamento a casa, ovvero quelle con sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere o risultano prive di sintomi, sono complessivamente 9.701 (-5.819), il 91% del totale dei casi attivi. I decessi registrati in regione sono stati in tutto 48. In totale, dall'inizio dell'epidemia i decessi

sono stati 19.136.

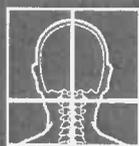
Va ricordato che continua la campagna vaccinale anti-Covid. Sono state somministrate complessivamente 11.262.527 dosi; sul totale sono 3.805.258 le persone over 12 che hanno completato il ciclo vaccinale, il 94,7%.

NUMERI  
INFLESSIONE

**Decisa discesa  
in tutte le province  
anche i pazienti  
positivi ricoverati  
in terapia intensiva**

IL CONTEGGIO  
DELLE VITTIME

**Sono otto i decessi  
la metà dei quali  
in provincia di Forlì  
ma anche questo  
indicatore si mostra  
in flessione**



# UPPER CERVICAL

CESENA

Poliamb. KIMEYA

Via Giordano Bruno, 160-0547 610024

CATTOLICA

UPPER CERVICAL

Piazza Berlinguer, 18-389 5594700



## FORLÌ



IL CASO IN TRIBUNALE

# «Calvario per la protesi dentaria» Due medici odontoiatri a processo

Un 70enne forlivese ha presentato una denuncia: «Dolori atroci»  
L'accusa è lesioni colpose

**FORLÌ**  
**GAVINO CAU**

Due medici odontoiatri che lavoravano al Dentix di Forlì a processo per lesioni colpose. Sono stati denunciati da un 70enne che si era rivolto al centro dentistico - ora fallito - per un intervento odontoiatrico dal quale l'uomo ha però riportato lesioni, dolori e fastidi che tuttora, a distanza di quasi quattro anni, proseguono, nonostante la spesa sostenuta di alcune migliaia di euro.

Ieri mattina il giudice monocratico Marco Mazzocco ha disposto, come richiesto dal legale di uno degli imputati, la citazione del responsabile civile e quindi il rinvio al prossimo 20 giugno per l'audizione del 70enne, difeso dagli avvocati Domizio Piroddi e Delia Formaro di Faenza. A processo ci sono un 32enne, direttore sanitario del centro, e un 34enne che lavoravano per la Dentix. Nella denuncia presentata ai carabinieri di Forlì dalla parte offesa, Alfiero Giorgi, viene ricostruita la dolorosa storia e

le presunte mancanze dei due medici che, come si legge nel decreto di citazione a giudizio firmato dal sostituto procuratore di Forlì Sara Posa, «per negligenza, imprudenza e imperizia», procuravano lesioni personale al 70enne.

«Nel 2018 - racconta Alfiero Giorgi - mi sono rivolto al centro Dentix per chiedere un consiglio sulla risoluzione di alcuni problemi alla bocca. Mi è stato proposto un intervento che prevedeva la rimozione di una moltitudine di denti e la loro sostituzione con innesti, e mi hanno fatto un preventivo». Non avendo a disposizione la somma del lavoro (1,1 mila euro), il 70enne ha sottoscritto un finanziamento da 190 euro mensili. L'intervento per l'inserimento protesi dentaria però ha creato problemi al 70enne. «Da quel momento in poi la mia vita è diventata un incubo: atroci dolori hanno cominciato a tormentarmi e ho accusato altri problemi. Dopo varie e continue lamentele alla struttura Dentix mi è stata messa nel luglio 2019, la protesi defini-



Il centro Dentix a Forlì ha chiuso nel 2020 FOTO FABIO BLACO

**LA STRUTTURA  
NEL MIRINO**

**I due specialisti  
lavoravano alla Dentix  
di Forlì che nel marzo  
2020 ha chiuso  
La prossima udienza  
prevista il 20 giugno**

tiva, ma questa mi ha provocata lancinanti dolori e fuoriuscita di sangue. La Dentix mi ha fissato un appuntamento a fine agosto 2019, ma non sono stati risolti i problemi, anzi la protesi si è danneggiata e poi definitivamente rotta, nonostante mi sia recato nel centro due volte per cercare di risolvere i problemi. Nel mese di marzo 2020 la Dentix ha chiu-

so e io sono rimasto con i miei problemi». E con la finanziaria che chiede che vengano pagate le rate, versamenti che Giorgi ha interrotto dopo dieci mesi. A giugno 2022 è stata presentata la denuncia ai carabinieri. C'è stato anche un tentativo stragiudiziale di risarcimento del danno, non andato a buon fine. Ora il caso è approdato in Tribunale.

## Violata consegna del mitra, archiviato il caso del carabiniere

In servizio alla Banca  
d'Italia di Forlì era stato  
denunciato  
da un superiore

**FORLÌ**

Denunciato da un superiore alla Procura militare per aver abbandonato la pistola mitragliatrice in un armadio non custodito dentro uno spogliatoio, invece di riporla in una cassaforte dell'ufficio.

È successo a Forlì a un appuntamento scelto dall'Arma, Giorgio Serri, accusato di violata consegna pluriaggravata e la cui posizione, però, al termine delle indagini, è stata archiviata perché è emerso che non c'era una indicazione in tal senso. A darne notizia è il sindacato Nsc, di cui Serri è segretario provinciale a Forlì.



Giorgio Serri

«Giustizia è stata fatta», dice il segretario regionale, Giovanni Morgese. Il 25 marzo l'appuntamento, in servizio alla sede locale della Banca d'Italia, doveva svolgere il proprio turno di vigilanza, dalle 7 alle 13. Alcune ore prima del termine del turno, aderendo a una richiesta del suo comandante, interruppe la vigilanza, lasciò l'arma nell'armadio per poi andare in una stazione citta-

dina per recuperare un collega. Venne accusato di aver violato la consegna, che si distingue dagli ordini e dagli incarichi di servizio in quanto è tassativa. Ma dalle indagini svolte è emerso che non esisteva una consegna specifica a riguardo e i testimoni hanno riferito che le armi, per decenni, sono state riposte «con il placido benestare sia dell'attuale che del precedente comandante del nucleo» nell'armadio del locale adibito a spogliatoi «proprio come stigmatizzato nella denuncia sporta dal comandante della Compagnia di Forlì», sottolinea il Gip del tribunale militare di Verona. «Auspichiamo nella migliore preparazione possibile in diritto penale militare per chi riveste incarichi di comando e di responsabilità sulla risorsa umana, per evitare che si verifichino episodi di temerarietà con lo strumento della denuncia dalla quale scaturiscono profonde incisioni sul benessere psicofisico ed esistenziale dei dipendenti e al contempo enormi danni economici», dice Morgese, che annuncia la richiesta di una verifica da parte del comando regionale.



## INCENDIO, SALVATI 3 GATTINI

**FORLÌ** Un incendio si è sviluppato alle 10.30 in via Piancastelli, per cause ancora al vaglio dei Vigili del Fuoco che sono intervenuti, salvando tre gatti che erano nell'appartamento. La squadra con l'ausilio della termocamera ha provveduto alla ricerca dell'incendio nella casa invasa dal fumo e con l'elettro-ventilatore ha consentito l'evacuazione dei fumi nei locali interessati.

## Forlì

## CONFERENZA TERRITORIALE SOCIALE E SANITARIA

# Automedica, l'Ausl valuta spostamenti per coprire meglio il territorio Forlivese

De Pascale: «Si sta pensando di collocare al confine nord di Cesena il mezzo oggi al Bufalini»

## FORLÌ

ELEONORA VANNETTI

L'auto medicalizzata Mike 42 di stanza a Meldola non verrà ripristinata. Insomma, l'Ausl non torna sui suoi passi, nonostante le manifestate perplessità da parte dei sindaci del Forlivese che si sono mossi compatti. L'azienda sanitaria, però, sta valutando di apportare alcuni accorgimenti lavorando su un eventuale ricollocamento delle auto medicalizzate che oggi hanno base a Cesena e Cotignola. Questo è quanto emerso dalla Conferenza territoriale sociale e sanitaria dell'Ausl Romagna alla quale hanno partecipato il sindaco di Meldola, Roberto Cavallucci, dopo aver congelato temporaneamente le sue dimissioni come rappresentante della Provincia di Forlì-Cesena, e il sindaco di Ravenna, nonché presidente dell'Ufficio di presidenza della Conferenza, Michele De Pasca-

le.

«Come avevo chiesto - spiega subito De Pascale -, ci è stato presentato il report con i risultati dei primi 15 giorni di gennaio del nuovo assetto delle auto medicalizzate. I dati sono positivi, nel senso che sono stati rispettati i tempi di percorrenza di intervento fissati per legge, ovvero 20 minuti». Con la soppressione dell'auto medica con base a Meldola, ma anche con il mezzo del Ravennate spostato su Cotignola, il timore dei sindaci del Forlivese è proprio quello di non riuscire a coprire il servizio su tutte le vallate che si estendono anche in comuni che non sono proprio a portata di mano dovendo fare affidamento solo con un mezzo nel capoluogo. A più riprese il primo cittadino di Meldola, seguito dai colleghi, ha chiesto il ripristino della Mike 42, mentre il sindaco di Modigliana (comune di Forlì che gravita per la maggior parte dei servizi



Un'automedica in servizio nel Forlivese FOTO BLACO

## QUESTIONE MODIGLIANA

L'ipotesi sarebbe di spostare l'automedica con base a Cotignola in un'altra città lungo la cintura tra Faenza e Lugo più vicino al comune forlivese

su Faenza) ha suggerito di rivedere il collocamento dell'auto medicalizzata con base a Cotignola.

«Non è possibile ripristinare la Mike 42, le risorse non ci sono - chiarisce De Pascale -. L'Ausl Romagna, però, si è detta disponibile a valutare alcune ipotesi di ricollocamento delle auto medicalizzate che ha in

dotazione. In particolare si sta pensando di spostare il mezzo con base a Cotignola in un altro comune lungo la cintura tra Faenza e Lugo così da poter coprire meglio Modigliana e Brighella. Non solo, si valuta la possibilità di collocare al confine nord di Cesena l'auto medica oggi al Bufalini. In questo caso vorrebbe dire che se la Mike con base a Forlì fosse già in servizio, contestualmente si potrebbe garantire copertura anche ai comuni del Forlivese con quella di Cesena». Indietro comunque non si torna. «Si sta lavorando per cercare una soluzione insieme cercando di ottimizzare le risorse che abbiamo a disposizione - conclude De Pascale -. Dobbiamo collocare le macchine in possesso per garantire la maggior equità dei tempi di arrivo in tutti i nostri territori». Alla luce delle novità che si prospetta, bisogna capire quale sarà la reazione dei sindaci del Forlivese e se il primo cittadino di Meldola, rimetterà definitivamente la delega dall'Ufficio di presidenza della Conferenza territoriale sociale e sanitaria che era congelata in attesa dell'incontro di ieri.

## Incendio in una ditta di zincature Fiamme domate dai Vigili del Fuoco

## FORLÌ

Minuti concitati ieri pomeriggio poco dopo le 18 per un incendio che si è sviluppato in via Einstein in un capannone di una ditta che si occupa di zincatura. Sul posto sono intervenute le squadre dei Vigili del Fuoco per domare le fiamme e anche per

la verifica di cosa vi fosse all'interno della struttura. In particolare la preoccupazione era per la possibile fuoriuscita di sostanze utilizzate per l'attività, che potessero essere inodori e quindi ancora più pericolose per la salute se fossero state inalate. Per questo si proceduto con estrema cautela e con tutte

le protezioni del caso da parte degli operatori del Comando provinciale di Forlì-Cesena intervenuti. Sul posto è arrivata anche la Polizia di Stato. Non si segnalano persone ferite, anche perché la ditta era già chiusa. Pare che le fiamme abbiano attaccato due vasconi con prodotti della lavorazione della ditta e quindi le precauzioni sono state massime. Ancora da stabilire le cause che possano aver provocato l'incendio, per fortuna tenuto sotto controllo dai Vigili del Fuoco.



I vigili del fuoco ieri era in via Einstein

# THE ITALIAN WAY TO LIVE DOLCE

21-25  
GENNAIO 2023  
FIERA DI RIMINI

## SIGEP

THE DOLCE WORLD EXPO

sigep.it

ORGANIZZATO DA

**ITALIAN  
EXHIBITION  
GROUP**  
Promoting the future

IN CONTEMPORANEA CON

**tech  
expo**  
AFRE BANCA E TECNOLOGIE

IN COLLABORAZIONE CON

**be**

**ITA®**  
INTELLIGENT TRADE ASSOCIATION

**ITA®**  
INTELLIGENT TRADE ASSOCIATION

**ITA®**  
INTELLIGENT TRADE ASSOCIATION

VISITA IL SITO



## Provincia Forlì

MELDOLA

# Nuova rete oncologica regionale L'Irst sempre più protagonista

L'Istituto per lo studio dei tumori "Dino Amadori" valorizza l'organizzazione  
Il direttore generale Martelli: «Conferma che quell'idea era quella giusta»

MELDOLA  
GAVINO CAU

Un ulteriore passo in avanti per la sanità pubblica dell'Emilia-Romagna con un modello organizzativo che punta anche su oncologia di prossimità, telemedicina e ricerca. Le linee guida della nuova Rete oncologica ed emato-oncologica regionale sono state approvate dalla giunta guidata da Stefano Bonaccini e un ruolo importante in questo processo lo ricoprirà l'Irst Irccs "Dino Amadori" di Meldola con le sue specialità.

«È la conferma del modello organizzativo che rappresentava la visione del professor Dino Amadori e che in questi anni abbiamo iniziato a strutturare: la rete oncologica romagnola è impostata e strutturata in questi anni da noi insieme all'Ausl Romagna secondo il modello del Comprehensive Cancer Care Network che è quello che prevede la rete regionale. Quindi è una conferma che quell'idea era quella giusta – spiega il direttore generale dell'Irst Irccs di Meldola, Giorgio Martelli –. All'interno di questa rete ci sono tutte le strutture che si occupano di oncologia all'interno della regione. Vengono valorizzati inizialmente alcuni punti: per l'Irst vengono confermati il coordinamento del registro tumori che già avevamo, poi viene valutata la presenza di un'esperienza importante per quanto riguarda le terapie cellulari somatiche, viene soprattutto valorizzato il modello organizzativo e il ruolo del laboratorio di biologia molecolare che agisce in sinergia con le strutture di Pie-



L'Irst "Amadori" di Meldola punta sempre sulla ricerca FOTO FABIO BLACO

vestina di Cesena. Queste tre cose, che emergono insieme ad altre strutture, sono dei riconoscimenti dell'Istituto al suo valore. Ovviamente sul piano della ricerca l'Irst entra in rete, ma lo era già, con gli altri istituti di ricerca e anche con i policlinici universitari, per quanto riguar-

LE LINEE GUIDA  
APPROVATE

**Oncologia di prossimità, telemedicina e ricerca sono tra i punti chiave di un percorso per migliorare ancora**

da la ricerca oncologica. Un passaggio molto importante: non è la fine di un cammino, ma un momento che dà molto stimolo all'attività».

Uno dei punti di forza del modello è l'oncologia di prossimità, che permetterà di delocalizzare, tra Case di Comunità e Ospedali di Comunità, sino al domicilio del paziente, le attività oncologiche ed emato-oncologiche, garantendo le medesime condizioni di efficacia e sicurezza. «Viene data molta enfasi all'oncologia di prossimità che è un progetto che tutti noi dobbiamo sposare perché la patologia oncologica è una patologia che per fortuna si sta cronicizzando, si vive molto anche se

non si guarisce e quindi non è possibile che tutti i pazienti vengano in ospedale ma è necessario gestirli anche vicino a casa, in strutture che non siano ospedaliere. Noi collaboreremo con le case di comunità in particolare per l'area Cesenate e Forlivese».

Tra le eccellenze dell'Irst anche la ricerca. «Si sostiene un modello di integrazione – conclude Martelli – tra i 5 istituti di ricerca. Oggi la ricerca necessita di collaborazioni perché i numeri e le casistiche quando sono più numerose sono più valide e le idee di diversi ricercatori se messe in comune portano a maggiori risultati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORLIMPOPOLI

## Il Trio Insolito alla sala Aramini

Un viaggio musicale che parte dal mediterraneo al Sud America toccando luoghi e musiche apparentemente diversi ma legati da un file rouge: il ballo. Lo si potrà fare domani a partire dalle 17, quando all'interno della sala Aramini in via Ghinozzi si esibirà il "Trio Insolito". Il repertorio prevede brani arrangiati in modo del tutto originale così da fondere il colore tonale melodioso di uno strumento tipico della musica classica, il violoncello, con la dinamica aggressiva degli strumenti a fiato, le armoniche, più comuni nei generi musicali folk, blues e jazz. Il Trio Insolito di Bologna è composto da Claudia Testa (violoncello), Gianluca Caselli (armonica cromatica e accordi), Gianandrea Pasquinelli (ance libere) e Pierluigi Caputo (Tamburi a cornice e percussioni). L'ingresso è a offerta libera.

CASTROCARO

## Scuola, iscrizioni ai servizi mensa

Sono attive le iscrizioni ai servizi scolastici mensa e pre-scuola. La domanda potrà essere presentata fino al 28 febbraio, collegandosi al sito del Comune di Castrocaro Terme e Terra del Sole, nella sezione "servizi on-line" dal quale è possibile accedere con credenziali Spid. Le iscrizioni al servizio mensa dovranno essere effettuate esclusivamente dagli utenti delle future classi 1ª della scuola primaria e per il 1º anno delle scuole dell'infanzia. Per informazioni è possibile rivolgersi all'ufficio scuola allo 0543.767101 oppure allo sportello sociale allo 0543.767101.

MODIGLIANA

## Omaggio a Modugno al teatro del Sozoffi

Il nuovo anno del Teatro dei Sozoffi di Modigliana comincia stasera alle 21 con un omaggio a Domenico Modugno. La Compagnia Berardi Casolari con "Io provo a volare" propone una drammaturgia originale, che a partire da cenni biografici racconta la vita di uno dei tanti giovani cresciuti in provincia pronti, sull'onda del mito, ad affrontare ogni peripezia per realizzare il sogno di diventare artisti. Poesia e comicità sono gli ingredienti principali della pièce, che attraverso un uso sui generis della luce trasmette atmosfere emotive, suggestioni e ricordi indimenticabili cercando di risvegliare nel pubblico quel sogno di libertà di cui Modugno si fece portavoce e simbolo. Biglietti 15 euro platea, 12 euro galleria. La biglietteria è aperta nei giorni di spettacolo a partire da due ore prima dell'inizio della rappresentazione. Prevedendo on line su [www.vivaticket.it](http://www.vivaticket.it).

## "Donne vita e libertà" oggi Forlimpopoli scende in piazza

Il sit-in di solidarietà dalle 15.30 per le popolazioni afgane e iraniane che si battono per la libertà

FORLIMPOPOLI

Forlimpopoli scende oggi in piazza a fianco delle donne afgane e iraniane che si battono per la libertà per testimoniare, come in centinaia di altre città in Italia e in Europa, la propria vicinanza a quelle popolazioni. Il sit-in di solidarietà "Donne vita e libertà" si terrà

in piazza Garibaldi a partire dalle 15.30. Alla manifestazione hanno già aderito numerose associazioni cittadine fra cui Masci, Comunità Laudato Si Salvaterra, Caritas Forlimpopoli, La dolce vita, Comunità Emmanuel, Associazione Le Mariette, Barcobaleno, Presidio Libera Forlimpopoli, Coordinamento Libera Forlì-Cesena, Anpi Forlimpopoli, Amnesty International Gruppo 225 Forlì, Volontariato Vincenziano, Gruppo Scout Forlimpopoli, Associazione Mazziniana "Corrado Matteucci" Forlimpopoli, Ente



L'evento di solidarietà dello scorso ottobre a Forlì FOTO BLACO

Folkloristico Forlimpopolese – Segavecchia, il consiglio comunale, il consiglio comunale delle ragazze e dei ragazzi di Forlimpopoli, l'Associazione Teatro dei Piedi, Donna Solidale. L'iniziativa vuole esprimere vicinanza e sostegno alle donne iraniane che lottano in un paese dove si sta

mettendo in atto una dura repressione e si assiste a una crudeltà quotidiana della violenza, e alle donne afgane riportate a una tragica condizione di annullamento e segregazione di genere. In caso di maltempo l'iniziativa si terrà nella sala del consiglio comunale.

## Cesena

### Mezzi spazzaneve in azione sulle colline imbiancate

#### CESENA

L'imbiancata di ieri sulle colline cesenati ha fatto scattare l'attivazione dei mezzi spazzaneve da parte del Comune di Cesena. Sulla base delle priorità già definite con il Piano neve, si è concentrata l'attenzione sulle vie in prossimità di scuole e dei luoghi pub-

blici. Si è operato prevalentemente nelle zone di Saiano e lungo via San Tomaso, ma più in generale nella fascia collinare del territorio comunale, per garantire la sicurezza della viabilità.

Sono assaggi di quello che potrebbe accadere nei prossimi giorni. Sono già pronti a entrare in azione 71 mezzi privati ester-

ni, se ce ne sarà bisogno. Si darà la precedenza alla pulizia di tutti gli accessi alle scuole e agli ospedali, delle principali fermate degli autobus e dei passaggi pedonali.

Oltre a specifici mezzi adatti a pulire i cavalcavia e a rimuovere la neve dai parcheggi periferici destinati al ricovero dei mezzi pesanti in transito sulla E45 e in A14, il Comune si è dotato di veicoli che consentono di intervenire anche lungo i percorsi ciclopedonali e nelle vie di dimensioni ridotte.



Come da piano neve ieri pomeriggio sono entrati in funzione i mezzi spazzaneve

### COMMEMORATE ALLA FIORITA LE VITTIME DELLA BATTAGLIA DEL MONTE DEL 1832

## Schegge di storia al palazzaccio finito sotto i ferri

Lavori anti-crollo in corso e progetto pronto per la fase due. Resta da decidere l'uso e trovare fondi per il vero recupero

#### CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

Il freddo pungente ha scoraggiato una più ampia partecipazione, ma ieri il comitato che ormai da tempo di batte per la salvaguardia e la valorizzazione dello storico palazzaccio alla Fiorita ha celebrato con tutti i rismi, per il secondo anno, l'anniversario della battaglia del Monte. Fu combattuta il 20 gennaio 1832 da patrioti insorti contro il dominio papalino, col sostegno austriaco, e fu un episodio importante delle lotte risorgimentali per l'indipendenza e l'unità d'Italia. I ribelli, che erano circa 2.000 ed erano giunti da varie città, furono annientati, ma il palazzaccio è lì a ricordare il loro sacrificio, visto che fece da quartier generale per quei combattenti per la libertà. Così ieri c'è stata una commemorazione ufficiale delle

vittime dello scontro, a cui seguirono saccheggi dell'abbazia del Monte e non solo. Hanno presenziato il vice sindaco Christian Castorri con una delegazione della polizia locale, il vescovo Douglas Regattieri e il comandante dei carabinieri Sabato Simonetti. La posa di una corona, l'accompagnamento musicale con la tromba e una breve ricostruzione dei fatti avvenuti nel 1832 hanno scandito la cerimonia.

Intanto, in attesa del completamento dei primi lavori anti-crollo sull'affascinante fabbricato, che sono iniziati un paio di mesi fa, l'amministrazione comunale ha già approvato anche il secondo stralcio della messa in sicurezza, per un costo di 255.000 euro.

#### Una storia da valorizzare

Una volta assicuratisi di non perdere per sempre quella memoria

storica, gli amanti del palazzaccio auspicano che si possa arrivare a un suo recupero definitivo e un utilizzo che ne esalti il legame con importanti vicende del passato. Prima bisognerà però capire quale destinazione potrebbe avere, in modo da stendere un progetto da candidare a qualche bando, per cercare di intercettare finanziamenti sovramunicipali, visto che la somma da spendere sarebbe a sette cifre.

Nel frattempo, la valorizzazione delle vicende ottocentesche non solo di Cesena ma dell'intera Romagna ha trovato un veicolo nei fumetti di Antonio Dal Muto, uno dei membri del comitato pro palazzaccio: il primo volume della sua graphic novel, che copre il periodo 1800-1839, sarà presentato oggi alle 16.30, alla libreria Mondadori di viale Carducci, e a breve sarà pronto il secondo, che arriverà al 1871.



In alto, la posa della corona al palazzaccio. Sotto, autorità e cittadini presenti alla cerimonia di commemorazione della battaglia del Monte

## Nuovo ospedale, sessanta giorni per presentare osservazioni

È partita la conferenza dei servizi per approvare il progetto definitivo a cui è dedicato un sito

#### CESENA

Mercoledì scorso si è aperta formalmente la conferenza dei servizi sul progetto definitivo del nuovo ospedale di Cesena. Per sessanta giorni, fino a domenica 19 marzo, sarà possibile visionare il progetto depositato in formato digitale sul sito dedicato al nuovo ospedale e presentare osservazioni.

«Il nuovo Bufalini - commenta l'assessora alla Programmazione urbanistica Cristina Mazzoni - è una infrastruttura urbana strategica per la nostra città e l'area della Romagna. Questa localizzazione è l'esito di un lungo dibattito locale e di un iter tecnico avviati a partire dal 2016 e che nel 2019 hanno portato l'Ausl Romagna, il Comune di Cesena, la Provincia di Forlì-Cesena e la Regione Emilia-Romagna a siglare un importante accordo territoriale».

Con questa fase si apre anche la possibilità di presentare osservazioni: «Abbiamo attivato un sito

dedicato e strumenti per favorire la massima informazione alla città e rendere più semplice possibile l'invio delle osservazioni - riferisce Mazzoni -. Possono presentarle i proprietari delle aree e dei beni direttamente coinvolti nella realizzazione dell'opera, ma anche tutti i cittadini e i soggetti interessati».

«La conferenza di servizi - commenta l'architetto Enrico Sabatini, responsabile del progetto del "Nuovo Ospedale di Cesena" dell'Ausl Romagna - è un passaggio fondamentale non solo per il valore all'interno delle procedure previste dalla normativa ma so-



Uno dei disegni che mostrano come sarà l'ingresso del nuovo ospedale

prattutto perché consente ai competenti enti partecipanti un proficuo confronto finalizzato ad alzare la qualità dell'intervento».

Nel sito ([www.comune.cesena.fc.it/nuovo-ospedale-bufalini](http://www.comune.cesena.fc.it/nuovo-ospedale-bufalini)) dedicato al nuovo ospedale

sono pubblicati tutti i documenti del progetto definitivo depositato formalmente, sono estratti alcuni materiali e testi di illustrazione del progetto, e sono indicate le modalità di invio delle osservazioni e domande.

# I sindaci perdono il braccio di ferro sulla Mike

Ieri l'ultimo confronto con il manager Ausl Tiziano Carradori, irremovibile: confermato il taglio dell'auto medicalizzata con sede a Meldola

Due ore di vertice, con qualche momento di tensione: l'incontro tra Ausl e sindaci è stato fondamentalmente un ripetersi in faccia (anche se qualcuno era collegato da remoto) ciò che finora era emerso tramite lettere pubbliche e risposte protocollate. Alla fine, il manager dell'Ausl Romagna Tiziano Carradori ha mantenuto la linea: non è un problema di soldi ma di medici, e i medici devono presidiare il Pronto soccorso. Dunque, la Mike 42 di Meldola non tornerà.

**Uno spiraglio** - da approfondire - riguarderà l'organizzazione delle auto medicalizzate del Cesenate: sono ben tre, tra Cesenatico, Cesena e San Piero in Bagno. A queste potrà essere chiesto di intervenire anche nel Forlivese, nelle zone più di confine: facile pensare a Forlimpopoli e Bertinoro. Un analogo ragionamento potrebbe riguardare Modigliana e Tredozio e la loro vicinanza a Faenza. Ad ogni modo, le 'armi' dialettiche erano già sul tavolo da settimane: da una parte, l'Ausl lamenta la mancanza di almeno 14 medici d'urgenza per mantenere in maniera strutturale la presenza di un medico pronto, con un'auto ad hoc, a raggiungere gli infermieri del 118 sul luogo di un incidente stradale o di un malore. Dall'altra, la consapevolezza di

**SI STUDIANO I CORRETTIVI**  
**I 3 mezzi che restano nel Cesenate interverrebbero anche nel Forlivese**



Sopra, un intervento della Mike soppressa: un medico affianca il 118 in caso di incidente stradale grave o malore. A destra, il direttore generale romagnolo Tiziano Carradori e il sindaco di Meldola Roberto Cavallucci, che più di tutti aveva protestato



essere il territorio più sguarnito e anche più complicato da un punto di vista della geografia: 110 chilometri quadrati, 190mila abitanti, quattro vallate (in quella del Tramazzo interveniva una Mike da Cotignola, ora nisba). Con una sola auto medicalizzata per tutti. Basti pensare che la Mike 42 interveniva il 25% delle volte a Forlì città.

**Il sindaco** di Forlì Gian Luca Zattini ha ribadito il sostegno ai 14 colleghi che insieme a lui hanno firmato il documento in cui si chiedeva il ripristino della Mike di stanza a Meldola. Allo stesso tempo ha sottolineato che sarebbe stata necessaria una co-

municazione migliore da parte dell'Ausl ai sindaci. Su questo punto è stata evidente l'irritazione di diversi protagonisti. Lo stesso Enzo Lattuca, sindaco di Cesena, ha rimarcato la richiesta a Tiziano Carradori. Il manager Ausl ha ricordato che se n'era parlato in un'assemblea della conferenza socio-sanitaria, il 'parlamentino' in cui i sindaci della Romagna discutono di sanità (quello di ieri, invece, era l'ufficio di presidenza ristretto ai capoluoghi, ai presidenti dei distretti e delle province). Con poca enfasi, secondo molti: i sindaci stessi non avrebbero colto la portata del taglio scatta-

to il 1° gennaio. Carradori ha ribadito che non si tornerà indietro.

**A questo punto**, restano da esaminare gli aspetti politici della vicenda. Tra fine gennaio e inizio febbraio, Carradori sarà ospite del consiglio provinciale per spiegare le sue ragioni. La Lega gli aveva chiesto di presentarsi anche in Regione. Mentre, sempre in Provincia, il centrodestra metterà ai voti il documento dei 15 sindaci forlivesi: tre di loro sono anche consiglieri provinciali e potrebbero ribadire la loro posizione, diversa da quella del presidente Enzo Lattuca che aveva difeso pubblicamente la posizione di Carradori (ieri però non ha insistito). Infine, cosa farà Roberto Cavallucci? È il sindaco più coinvolto, sia perché la

Mike 42 aveva sede a Meldola, sia perché era stato il promotore del documento rivolto all'Ausl. Due volte ha sventolato le dimissioni: le prime rientrate, le seconde congelate. Di fronte all'ennesimo 'no' di Carradori, lascerà l'ufficio di presidenza dei sindaci interlocutori dell'Ausl? In serata, è stato impossibile mettersi in comunicazione con lui. Chi gli ha parlato, dice che avrebbe intenzione di riflettere ancora sul da farsi.

**Marco Bilancioni**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DIMISSIONI CONGELATE**  
**Cavallucci starebbe ancora pensando se lasciare il suo ruolo politico nell'Ausl**

## La campagna

### Influenza e Covid, qui il minor numero di vaccinati

La Romagna ha la copertura più bassa in regione. In settimana 3 decessi in provincia

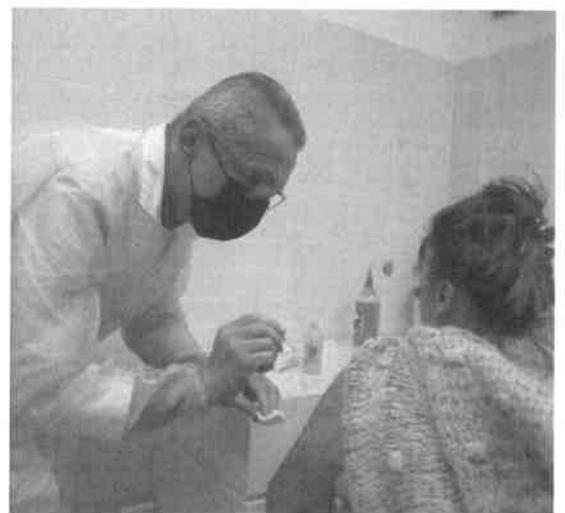
**Proseguono** le campagne di vaccinazione contro il Covid-19 e l'influenza stagionale. In base agli ultimi dati della Regione, la Romagna è il territorio con la copertura più bassa di copertura contro l'influenza: 57,6% degli over 65, la media regionale si attesta sul 60,3%. Nel complesso sono state somministrate nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini 218mila dosi.

**Per quanto** riguarda invece la vaccinazione anti Covid, il 19,4% dei residenti romagnoli si è sottoposto alla quarta dose; anche in questo caso la media dell'Emilia-Romagna è un po' più alta, pari al 20,9% delle per-

sone che hanno già compiuto 12 anni. Non si arrestano poi i decessi da Coronavirus.

Nella settimana fra il 13 e il 19 gennaio, risultano 3 i morti in provincia di Forlì-Cesena. All'ospedale Morgagni-Pierantoni c'è un solo ricoverato in terapia intensiva a causa del Covid-19, nessuno invece al Bufalini di Cesena. Nell'ultima settimana oggetto di monitoraggio, i nuovi casi di contagio sono 179 a Forlì e 141 a Cesena. In rialzo l'età media di coloro che hanno contratto il virus (55,5 anni) rispetto ai mesi autunnali del 2022. Il 91% dei casi attivi è in isolamento a casa, senza sintomi o con sintomi lievi.

**«I numeri** attestano che siamo tra le regioni più virtuose a livello nazionale per la vaccinazione, sia contro l'influenza stagionale, sia anti-Covid - dice l'assessore regionale alle Politiche per la salute, Raffaele Donini -. Un risultato che testimonia il grande senso di responsabilità degli emiliano-romagnoli. Le due campagne, per le quali ringrazio tutto il personale impegnato, stanno procedendo - continua Donini -, ma occorre accelerare ulteriormente: è importante fare la quarta dose contro il Covid e il vaccino antinfluenzale, soprattutto in caso di persone fragili».



Per quanto riguarda la vaccinazione anti Covid, il 19,4% dei residenti romagnoli si è sottoposto alla quarta dose

# Provincia

## «Modigliana, in arrivo gli infermieri a domicilio»

Il sindaco Dardi: «Poliambulatori, due servizi sospesi per carenza di personale ma sono già state avviate le procedure per la ricerca del personale»

di Giancarlo Aulizio

**Al problema** dell'allontanamento della Mike di riferimento di Faenza, spostata a Cotignola di Lugo - che però potrebbe essere ripristinata viste le innumerevoli proteste nei confronti dell'Ausl Romagna da parte di tanti sindaci, anche per la soppressione delle altre due Mike a Meldola e Rimini - nella vallata del Tramazzo, i residenti di Modigliana e Tredozio aggiungono la preoccupazione per la riduzione dei servizi sanitari.

**Infatti** nella Casa della salute modiglianese che ospita anche i ricoverati nell'Ospedale di comunità (Os.Co.), la radiologia è chiusa da tre anni per mancanza di un pezzo e due indispensabili ambulatori specialistici sono stati soppressi.

E' lo stesso sindaco Jader Dardi a far luce sul futuro dei due ambulatori di ginecologia e diabetologia «Sulla Casa della salute sono previsti importanti interventi di ristrutturazione e di valorizzazione condivisi dall'Ausl che la indica come un punto di valore sanitario del territorio - afferma il sindaco -. E grazie all'esperienza maturata dal personale sanitario nella emergenza Covid a Modigliana verrà avviato, primo territorio nel Di-



La Casa della Salute

stretto sanitario, il servizio infermieristico domiciliare che avvicina il servizio sanitario ai cittadini e si affianca alla permanenza degli ambulatori già presenti, alcuni dei quali hanno risentito della carenza del personale medico, ma per i quali mi risulta si siano già avviate le procedure per la ricerca del personale».

**Per quanto** riguarda, invece, le sorti della radiologia, «rientra nell'ambito del progetto di valorizzazione della Casa della salute e ho notizia - continua Dardi - dell'ottenimento di un finanzia-

mento nell'ambito dei fondi Pnrr che riguarda l'acquisto e il mantenimento delle attrezzature sanitarie anche per la nostra struttura».

**A quando** invece l'apertura del poliambulatorio gestito dalla cooperativa 'Luna Azzurra', recentemente annunciata? «Progetto importante per ripristinare l'attività poliambulatoriale convenzionata - conclude il sindaco - per il quale ci siamo attivati con la cooperativa che gestisce la nostra Casa di riposo, chiedendole di impegnarsi nella riattivazione di un servizio che ha dato e può dare risposte ai bisogni sanitari del territorio e, come avviene per gli ambulatori presenti nella Casa della Salute, diventare punto di riferimento anche per cittadini di altri comuni. La domanda di autorizzazione è stata presentata in Regione per completare il percorso di autorizzazioni e sono stati eseguiti interventi sulla vecchia struttura che, mi auguro, potrà essere al più presto riattivata».

### RADIOLOGIA

**Chiusa per mancanza di un pezzo, «ottenuto un finanziamento nell'ambito del Pnrr per acquistarlo»**

### Modigliana

**'Io provo a volare': omaggio a Modugno questa sera alle 21 al teatro dei Sozofili**

**Il nuovo anno del Teatro dei Sozofili di Modigliana parte stasera alle 21 con un omaggio a Domenico Modugno. In scena la Compagnia Berardi Casolari con lo spettacolo 'Io provo a volare'. Info biglietti: 348.1544901.**

### Castrocaro

**Festival, oltre 500 copie vendute e ristampa per il libro di Minisci**



**Fa ancora** una volta centro Michele Minisci, ex patron del Naima Club e profondo conoscitore dell'universo musicale. Va infatti in ristampa il suo 'Castrocaro - Sanremo. Solo andata', volume che ripercorre in maniera originale e appassionante i primi trent'anni del Festival Voci Nuove, quelli che proiettavano il vincitore sul palco della città dei fiori. Vendute oltre 500 copie, la maggior parte in Emilia Romagna, il giornalista e scrittore torna in tipografia con un'edizione nobilitata dal recente inserimento del Festival nel portale della Musica Leggera Italiana del Ministero della Cultura.

**Un riconoscimento** legato proprio all'uscita del libro, edito da Capire e acquistabile in tutte le librerie, su Amazon, e a Forlì nelle edicole di piazza Saffi (a fianco dell'ingresso del comune), di inizio corso della Repubblica e Bonavita di via Sappia (Romiti). La ristampa si arricchisce inol-

tre di due lusinghiere recensioni a cura di giornalisti di punta del settore musicale: Ernesto Assante di Repubblica e Tommaso Labate del Corriere della Sera. Il primo sottolinea come Minisci abbia acceso i riflettori su una manifestazione «con una porta d'ingresso qualificata e qualificante» e ringrazia l'autore per aver «colmato un buco nella storia e nel racconto della musica leggera italiana».

**Sulla stessa** linea d'onda Labate che crea un parallelismo tra il Voci Nuove e i campionati di calcio primavera, dove è possibile «vedere effettivamente se un giocatore più che dieci tatuaggi o una fidanzata famosa è capace di far emozionare un pubblico e arrivare in prima squadra». E dove al contrario di quanto accade nei talent, si mira a valorizzare le doti vocali dei talenti e non semplicemente a creare il personaggio.

Francesca Miccoli



Da sinistra Venerino Poletti, presidente dal 2014, e lo storico segretario generale Giuseppe Mercatali, riconfermato

## Modigliana, nuove nomine per gli Incamminati

Accademia, riconfermate le tre sezioni specialistiche previste nello statuto

**Il nuovo** Consiglio di presidenza dell'Accademia degli Incamminati di Modigliana convocato dal presidente Venerino Poletti, riconfermato per quattro anni nell'assemblea generale dello scorso 26 novembre, ha provveduto l'altra sera alla nomina dei vicepresidenti, del segretario e del tesoriere e a riconfermare le sezioni specialistiche previste dallo statuto che sono tre: del

Patrimonio che affianca il tesoriere; della Romagna-Toscana e dell'Agricoltura e vino. I rispettivi coordinatori saranno scelti successivamente e questi poi proporranno la composizione delle singole sezioni. Nel 1961 fu eletto presidente il modiglianese Gilberto Bernabei, già Consigliere di Stato e sindaco del borgo nato dal 1956 per 34 anni consecutivi, gli succedette Pier Ferdinando Casini, dal 1990 al 1997, oggi presidente d'Onore, poi Natale Graziani fino al 2004 e quindi il presidente Emerito

Antonio Patuelli dal 2005 al 2013. Per un breve periodo lo fu anche Giancallisto Mazzolini e dal 2014 lo è Poletti. Sono risultati eletti all'antico sodalizio fondato nel 1660 dal letterato Bartolomeo Campi, come vice presidenti il riconfermato Giancarlo Aulizio e Massimo Ragazzini, per la prima volta in consiglio, autore di articoli e saggi di storia moderna e contemporanea. Riconfermati anche lo storico segretario generale Giuseppe Mercatali e il tesoriere Giancallisto Mazzolini.

# Covid, continua il calo dei contagi

I nuovi casi nel comprensorio cesenate passano da 255 a 141 a settimana, una ventina al giorno

**Un'altra** rincuorante discesa. I nuovi casi di coronavirus nella nostra regione scendono dai 5.350 certificati la settimana passata ai 3.255 dei sette giorni tra il 13 e il 19 gennaio, ossia il lasso di tempo considerato dall'ultimo bollettino sulla pandemia divulgato dalla Regione Emilia-Romagna. La contrazione si riflette, naturalmente, anche sul nostro comprensorio che passa da 255 a 141 (circa 20 al giorno) nuovi contagi, mentre a Forlì passano da 269 a 179. Per rendersi conto dell'andamento positivo dell'incidenza del Covid-19 con tutto il carico malefico delle sue inarrestabili varianti basti pensare ai dati degli inizi di dicembre quando i nuovi casi registrati e certificati dalla Regione nel nostro comprensorio erano oltre 1300 in



sette giorni. In poco meno di due mesi sono calati di 5 volte. Numeri che fanno ben sperare per una soluzione della pandemia ormai derubricata a endemia: ossia c'è, bisogna guardarci, ma non è più così pericolosa. Qualche ansia la destano, tuttavia, ancora i numeri relativi ai decessi. Anche nella settimana tra il 13 e il 19 gennaio il numero è alto: 48 casi di morti legate in qualche modo al covid,

Laboratorio analisi di Pievevestina

benché in molti non sia l'infezione da coronavirus la causa del decesso. Nel nostro territorio provinciale ne sono stati certificati 3 (erano stati 7 nella settimana tra il 6 e il 12 gennaio). Ma anche quello è un numero che sta scendendo, infatti erano stati 77 nella settimana precedente. Intanto occorre prendere atto

che nelle terapie intensive del Bufalini non c'è nessun ricoverato affetto da Covid e ce n'è uno soltanto all'ospedale di Forlì. In tutto il territorio regionale i pazienti attualmente ricoverati nelle terapie intensive sono 32 (meno 8 rispetto alla settimana precedente). Per quanto riguarda i pazienti ricoverati negli altri reparti Covid, della regione sono 878 (meno 223 rispetto alla settimana precedente). Attualmente in regione i casi attivi, cioè i malati effettivi sono 10.661 (meno 6.050). Di questi, le persone in isolamento a casa, ovvero quelle con sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere o risultano prive di sintomi, sono complessivamente 9.701 (meno 5.819), il 91 per cento del totale dei casi attivi. Continua intanto la campagna vaccinale anti-Covid. Alle ore 14 di ieri, venerdì 20 gennaio, erano state somministrate complessivamente 11.262.527 dosi; sul totale sono 3.805.258 le persone over 12 che hanno completato il ciclo vaccinale, il 94,7 per cento. Le dosi aggiuntive fatte sono 2.989.302.

Elide Giordani

**MORTALITÀ**

**Scende anche il numero dei decessi, quasi sempre correlati ad altre patologie gravi**

## Nuovo ospedale, aperta la conferenza dei servizi sul progetto

Per 60 giorni sarà possibile visionare il lavoro e presentare osservazioni

**Avanza** l'iter della realizzazione del nuovo ospedale di Cesena. Dopo l'avvio della discussione pubblica sul tema nel 2016 e l'accordo con la Regione e l'Ausl per lo spostamento del Bufalini nel 20019, si entra ora nel vivo della fase relativa al progetto definitivo. Lo scorso 18 gennaio si è aperta formalmente la conferenza dei servizi sul progetto definitivo del nuovo ospedale di Cesena. Per sessanta giorni, fino a domenica 19 marzo, sarà possibile visionare il progetto depositato in formato digitale sul sito dedicato al nuovo ospedale e presentare osservazioni.

«**Il nuovo Bufalini**» - commenta l'Assessora alla programmazione urbanistica Cristina Mazzoni - è una infrastruttura urbana strategica per la nostra città e l'area della Romagna, con cui potenziare i servizi ospedalieri attuali, crearne di nuovi e rispondere al meglio alle esigenze di salute pubblica e cura dei pazienti, del personale e dell'organizzazione sanitaria. Attraverso la realizzazione del nuovo 'Bu-

falini', il territorio romagnolo sarà dotato di un nuovo polo ospedaliero di rilievo regionale e altamente accessibile. Questa localizzazione è l'esito di un lungo dibattito locale e di un iter tecnico avviato a partire dal 2016 e che nel 2019 hanno portato l'Azienda Unità Sanitaria Locale della Romagna, il Comune di Cesena, la Provincia di Forlì-Cesena e la Regione Emilia-Romagna a siglare un importante Accor-

do territoriale che garantisce al futuro ospedale possibilità di crescita ed elevata accessibilità. Nell'ambito del procedimento di approvazione del progetto definitivo del nuovo Bufalini, insieme all'Ausl della Romagna, promotore dell'intervento, abbiamo attivato un sito dedicato e strumenti di informazione per favorire la massima informazione alla città e rendere più semplice possibile l'invio delle os-

servazioni. Possono infatti presentare osservazioni i proprietari delle aree e dei beni direttamente coinvolti nella realizzazione dell'opera, ma anche tutti i cittadini e i soggetti interessati».

«**La conferenza** dei servizi - commenta l'architetto Enrico Sabatini, responsabile del progetto del 'Nuovo Ospedale di Cesena' dell'Ausl Romagna - è un passaggio fondamentale non solo per il valore all'interno delle procedure previste dalla normativa ma soprattutto perché consente ai competenti Enti partecipanti un proficuo confronto finalizzato ad alzare la qualità complessiva dell'intervento, condizione condivisa nell'ambito dell'incontro e dei successivi approfondimenti che verranno in tempi brevi».

**Nel sito** (<https://www.comune.cesena.fc.it/nuovo-ospedale-bufalini>) dedicato al nuovo ospedale sono pubblicati tutti i documenti del progetto definitivo depositato formalmente, sono estratti alcuni materiali e testi di illustrazione del progetto, nonché sono indicate le modalità di invio delle osservazioni al procedimento e di invio di domande e quesiti.



Simulazione grafica dell'aspetto del nuovo ospedale

## Export in aumento, ma Forlì-Cesena è sotto la media regionale

Secondo i dati elaborati da Unioncamere nel periodo gennaio-settembre 2022 le esportazioni nel territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) risultano di 5.604 milioni di euro, con un incremento del 13,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, inferiore sia alla variazione regionale (+16,9%) sia a quella nazionale (+21,2%). Le importazioni ammontano a 3.158 milioni di euro, con una crescita annua del 36,3%. Positivo, pertanto, il saldo commerciale (differenza tra esportazioni e importazioni) registrato nei primi nove mesi dell'anno in corso, pari a +2.446 milioni di euro, ma in contrazione del 6,6% rispetto a quello fatto segnare nel periodo gennaio-settembre 2021. Aumentano in modo deciso le esportazioni dei principali prodotti: +4,5% i macchinari e gli apparecchi meccanici (19,5% del totale), +6,1% i prodotti tessili, dell'abbigliamento e delle calzature (13,2%), +36,5% i mezzi di trasporto (11,3%), di cui +35,0% le navi e imbarcazioni (9,7%), +14,4% i prodotti in metallo (10,8%), +24,0% i prodotti alimentari e le bevande (8,5%), +8,2% gli apparecchi elettrici (6,9%), +18,3% gli articoli in gomma e materie plastiche (6,0%), +11,3% i mobili (5,8%) e +2,1% i prodotti dell'agricoltura (5,5%). I principali Paesi di destinazione delle esportazioni risultano la Francia (12,3% del totale), gli Stati Uniti (10,9%), la Germania (10,5%), il Regno Unito (6,4%), la Spagna (4,8%) e la Polonia (4,0%); è il Regno Unito a registrare la maggiore variazione annua (+43,9%), a cui seguono Stati Uniti (+32,0%), e Spagna (+22,2%). La guerra tra Ucraina e Russia causano decisi effetti negativi sull'export verso la Russia (-28,2%), con una riduzione dell'incidenza sulle esportazioni complessive di circa 1 punto percentuale (dal 2,6% del 30 settembre 2021 all'1,7% del 30 settembre 2022). Nel periodo gennaio-settembre 2022 le esportazioni in provincia di Forlì-Cesena risultano di 3.329 milioni di euro, con un incremento del 12,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tra le province emiliano-romagnole Forlì-Cesena si posiziona all'ultimo posto per crescita dell'export (primo posto per Parma: +28,5%). Sempre nel periodo indicato le esportazioni in provincia di Rimini risultano di 2.274 milioni di euro, con un incremento del 15,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tra le province emiliano-romagnole Rimini si posiziona al sesto posto per crescita dell'export, davanti a Bologna e a Forlì-Cesena.

## Forlì e provincia

LA NEVE NELL'APPENNINO FORLIVESE

# Il primo weekend sugli sci, oggi scuole chiuse a Premilcuore

In Campigna è partita la stagione invernale per la gioia degli operatori. Disagi sulle strade in alcune zone



A sinistra sciatori in Campigna. A destra uno spazzaneve in azione a Tredozio ai confini con la Toscana



## SANTA SOFIA

La lunga attesa è stata ripagata, gli sciatori hanno potuto trascorrere un weekend sulla neve riassaporando la bellezza dell'Appennino forlivese d'inverno.

Le abbondanti nevicate di sabato e domenica hanno creato però anche qualche disagio. A Premilcuore l'Amministrazione ha deciso di tenere chiuse le scuole di ogni ordine e grado (materne, elementari e medie) per precauzione. I mezzi antineve sono entrati in azione ma occorre comunque fare molta attenzione quando ci muove in auto, serve molta prudenza. A Galeata invece ieri si è verificata la caduta di una linea di media tensione in località Buggiana, per la

quale alcune abitazioni sono rimaste senza energia. La sindaca Elisa Deo informa che Enel si è recata subito sul posto per ripristinare la linea.

La neve è caduta un po' ovunque nelle località dell'Appennino forlivese: ieri mattina misurati 90 cm di coltre bianca ai Fangacci (a quota 1484 mt), 81 cm alla Burraia (1400 mt), 35 cm a Campigna (1080 mt) e, scendendo di quota e versante 42 cm sul valico della Braccina (700 mt), 22 cm a Premilcuore (471 mt). E considerato che ha nevicato anche ieri, i centimetri di neve in alcune zone sono sicuramente aumentati.

Ad esultare sono soprattutto gli amanti dello sci e gli operatori della zona della Campigna dove la stagione è decollata, anche

se con un fortissimo ritardo. Finalmente le montagne, grazie alle precipitazioni e al freddo di questi giorni (non esagerato in verità), mostrano una copertura nevosa più che dignitosa e il divertimento non è mancato.

Gli impianti aperti in Campigna hanno registrato centinaia di presenze permettendo agli operatori di tornare a respirare e a sperare che l'inverno prosegua ancora per un bel po'. La dama bianca è arrivata anche nella zona di Portico-San Benedetto e nella valle del Tramazzo, a Tredozio nella notte tra sabato e domenica sono entrati in azione gli spazzaneve nel valico che unisce la Romagna alla Toscana per garantire la sicurezza nelle strade.

# Ausl e auto mediche Morrone sostiene il sindaco di Meldola

«Temo che il problema della sanità regionale sia molto più esteso di quello che dicono»

## MELDOLA

«La cancellazione d'imperio dell'auto medica di stanza a Meldola da parte dell'Asl Romagna non è preoccupante solo come fatto in sé. Rischia, infatti, di essere la punta dell'iceberg di una serie di tagli progressivi ai servizi della sanità romagnola con le immaginabili conseguenze sulla qualità e sulla diffusione delle prestazioni che penalizzerebbero tutte le fasce di popolazione ma in particolar modo quelle più deboli e a rischio».

Dopo la notizia delle dimissioni irrevocabili del sindaco di Meldola Roberto Cavallucci dall'Ufficio di presidenza della Conferenza territoriale sociale e sanitaria della Romagna, il parlamentare Jacopo Morrone, segretario della Lega Romagna, torna sulla decisione dell'Ausl di sopprimere tre auto mediche operanti nel territorio, compresa quella di Meldola, nell'ambito del «Progetto di sviluppo sistema di soccorso preospedaliero Romagna».

«In primo luogo, intendo inviare un sincero messaggio di sostegno a Cavallucci di cui ammiro l'onestà intellettuale ormai così rara fra amministratori lo-

## IL PARLAMENTARE LANCIA L'ALLARME

«La questione rischia, di essere la punta dell'iceberg di una serie di tagli progressivi ai servizi della sanità romagnola»



Jacopo Morrone

cali che chinano la testa di fronte ai diktat di Bologna e alle decisioni d'imperio dei vertici dell'Asl Romagna. Al contrario, abbiamo visto il presidente della Provincia Enzo Lattuca adeguarsi immediatamente alle decisioni dell'Ausl ponendosi in contrasto con le legittime perplessità di Cavallucci e altri sindaci, forze politiche e sindacali. Un Lattuca che ha addirittura escluso dall'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio provinciale un documento presentato dai consiglieri di centro-destra, dove si impegna la Provincia ad attivarsi per il ripristino dell'auto medica a Meldola. Temo, infine, che il problema della sanità regionale sia molto più esteso di quello che ci è propinato dalla Regione e dai manager locali. I nodi stanno arrivando al pettine – prosegue Morrone – e la loro origine è di anni anteriore al Covid. Segno che le politiche sanitarie dell'Emilia-Romagna si stanno rivelando inadeguate rispetto alle aspettative e alle promesse e che non sempre la classe professionale-manageriale si è dimostrata all'altezza».

# A Forlì partono le iniziative per la Madonna del Fuoco

Da domani tutti i giorni, fino alla vigilia, messe, rosari e catechesi in preparazione della festa del 4 febbraio

## FORLÌ

A Forlì è già tempo di Novena della Madonna del Fuoco: dal 24 gennaio e sino alla vigilia, nel solco di una tradizione immutata da secoli, la Cattedrale ritornerà teatro di preghiere, catechesi e canti in preparazione alla festa liturgica del 4 febbraio. Anche quest'anno l'icona miracolosa della Madonna del Fuoco sarà traslata dalla

cappella patronale all'altare maggiore, dove rimarrà sino al termine delle celebrazioni mariane.

Ogni giorno sarà celebrata la messa alle 8.30, 10 e 18.15. Nel pomeriggio, alle 17.30, recita del rosario e preghiera della novena. Quest'anno, nel ruolo di predicatore della novena ritornerà un francescano, padre Alessandro Ratti, della basilica di Sant'Antonio di Padova.

La preghiera pomeridiana sarà animata da parrocchie, associazioni e movimenti ecclesiali, che giungeranno in pellegrinaggio in Duomo.

Il primo a partire, domani, sarà il vicariato dell'unità pastorale del Centro storico, coordinato da don Nino Nicotra.

Il 25 sarà la volta dei vicariati Forlì Est e Forlì Nord Ravennate, il 26 toccherà a Bertinoro-Forlimpopoli, il 27 a Val di Rabbi e Val Bidente, sabato 28 a Caritas e comunità del diocano, mentre lunedì 30 e martedì 31 interverranno rispettivamente i vicariati Forlì Ovest e Acquacheta.

Domenica 29 gennaio è prevista la Fiorita dei bambini alla Madonna del Fuoco (partenza del corteo alle 14.45 dalla



La Madonna del Fuoco

chiesa di San Filippo Neri, in via Giordana Saffi), che avverrà direttamente in Duomo. Contrariamente a quanto indicato nel programma ufficiale, non sarà possibile per gli alunni delle scuole cattoliche ap-

porre i disegni «mariani» alla base della colonna, vista la persistenza dei lavori di pulizia e restauro, che dovrebbero comunque terminare il 3 febbraio, vigilia della festività.

Seguirà il pellegrinaggio degli ammalati organizzato da Pastorale della salute, Unitalsi e Centro Volontari della Sofferenza.

Martedì 31 animerà la preghiera pomeridiana la famiglia salesiana, guidata dal direttore dell'Opera forlivese don Piergiorgio Placci, in occasione della festa di San Giovanni Bosco. La sera, alle 20.30, è in programma l'attesa Veglia dei Giovani, alla presenza del vescovo, con racconto di esperienza di servizio, adorazione eucaristica e consegna del primo gadget per gli iscritti alla G-MG di agosto a Lisbona, in Portogallo.

PIERO GHETTI

Forlì

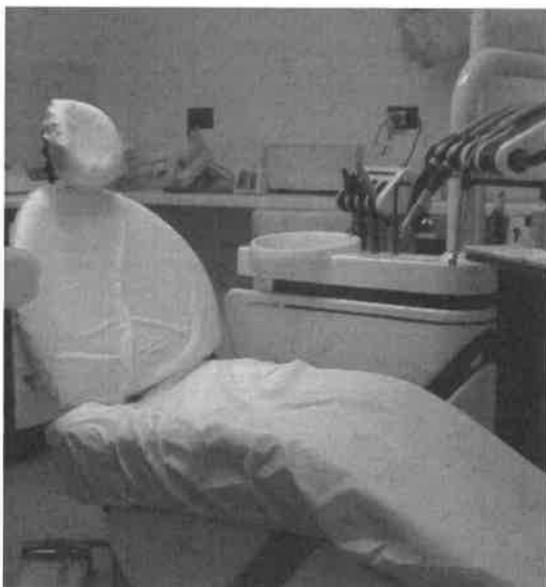
Il processo

# Lesioni colpose dopo un intervento A giudizio due medici della Dentix

In tribunale il primo procedimento penale che coinvolge il gruppo sanitario fallito nel 2020. Sotto accusa un paio di odontoiatri. Parte lesa, un ex carabiniere 70enne: «Mi hanno rovinato la vita»

«Da quel momento la mia vita è diventata un incubo», scandisce, trattenendo a stento la rabbia, Alfiero. Il «momento» è quello in cui ad Alfiero Giorgi, 70 anni, forlivese, carabiniere in pensione, gli odontoiatri della Dentix di Forlì hanno 'ristrutturato' l'impianto dentario. «Mi hanno tolto tutta l'arcata superiore e parte di quella inferiore. Poi, in una sola seduta, mi hanno innestato quattro perni sopra e incapsulato quattro denti sotto. Da lì in poi ho sofferto, e soffro ancora, dolori atroci. Un tormento. Con perdite continue di pus dal naso, ancora oggi. Sono disperato. Non riesco neanche a mangiare».

**Responsabilità colposa** per lesioni in ambito sanitario: di questo devono rispondere due odontoiatri che facevano parte dello staff della Dentix di Forlì, che aveva sede in galleria Mazzini prima del clamoroso fallimento, decretato dal tribunale di Milano nel novembre 2020 (la sede di Forlì aveva già chiuso nel marzo 2020). Il processo contro i due dentisti — il primo a Forlì di



A sinistra Alfiero Giorgi, 70 anni, ex carabiniere, parte offesa per un intervento alla clinica Dentix

sconsolato, l'ex carabiniere forlivese. Che, per questo intervento ai denti dimostratosi poi per lui disastroso, firmò nel 2018 un finanziamento di 11mila euro, con una rata mensile di 190 euro. «All'epoca disse alla Dentix che non mi potevo permettere quella cifra. Ma loro — ribadisce Giorgi — mi risposero che non c'era problema, perché avevano una finanziaria che avrebbe risolto tutto. Adesso la rata non la pago più da un paio d'anni. La finanziaria ogni tanto pressa, ma io non pago».

**A far scattare** le indagini fu lo stesso ex carabiniere: «Ho fatto denuncia nel giugno 2020, non sapevo più cosa fare...». Secondo le risultanze raccolte dalla procura, che alimentano ora le carte processuali dell'accusa, i due dentisti avrebbero agito con «negligenza, imprudenza e imperizia, cagionando alla parte offesa lesioni personali... progettando e realizzando un manufatto protesico definitivo che non consentiva al paziente le operazioni di rimozione e pulizia... cagionando lesioni al cavo orale una temporanea funzione masticatoria, estetica e fonetica...». Lei Giorgi cosa si aspetta da questo processo? «Un indennizzo, mi sembra il minimo».

**Maurizio Burnacci**

natura penale che coinvolge il gruppo Dentix dopo la sua dissoluzione — è scattato ufficialmente ieri mattina in tribunale, davanti al giudice Marco Marzocco. Una seduta formale, che è incappata in un immediato rinvio al 20 giugno prossimo. E questo perché il legale di uno degli imputati ha chiesto la citazione del responsabile civile (la Generali Assicurazioni); il togato a

quel punto ha disposto la citazione della Generali stessa. Il 20 giugno verrà sentito in aula anche la parte offesa, Alfiero Giorgi, sostenuto in questa sua battaglia dall'avvocato Domizio Pirroddi. Il quale, fino all'ultimo, ha tentato una risoluzione stragiudiziale della vicenda, tramite il versamento di un indennizzo a favore di Giorgi. «Ma gli imputati si sono rifiutati», aggiunge,



## IL GRANDE CRAC

### Società sommersa da un mare di debiti

La Dentix Italia srl è stata dichiarata fallita nel novembre 2020 dal Tribunale civile di Milano. In Italia, stando a quanto era stato reso pubblico dal Tribunale di Milano, quando aveva concesso il concordato preventivo (nel luglio 2020), la situazione patrimoniale del gruppo in Italia nel 2019 presentava un indebitamento di 66.756.925 euro a fronte di 29.881.280 euro. Per quanto riguarda il debito che i pazienti hanno contratto con le finanziarie, Federconsumatori spiega che «abbiamo già iniziato a raccogliere i primi mandati per i ricorsi all'Arbitro bancario finanziario». A Forlì sono decine i pazienti rimasti senza cure e con impianti a metà.



**Ancora oggi soffro di continue perdite di pus dal naso e non riesco neanche a mangiare**

LE PIÙ BELLE STORIE

IN EDICOLA A 9,90 IN PIÙ

Torna la collana dei volumi illustrati, dove le storie vengono raccontate in maniera semplice e divertente, di facile leggibilità anche per i più piccoli. Un volume che propone un adattamento in prosa dei canti del Purgatorio e del Paradiso per rendere l'opera accessibile anche ai lettori più giovani. L'universo dantesco della Divina Commedia ci regala luoghi, storie e personaggi affascinanti e indimenticabili, destinati a rimanere scolpiti nell'immaginario di grandi e piccini.

In collaborazione con **GRIBAUDDO**



Visita [shop.quotidiano.net](http://shop.quotidiano.net)



Quotidiano Nazionale

IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE

Per informazioni tel. 051 6006069 (attivo dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18) oppure mail [libri@quotidiano.net](mailto:libri@quotidiano.net)

## Forlì



Il sindaco Cavallucci accanto all'automedica di Meldola. Sotto i sindaci di Modigliana, Dardi, e Santa Sofia, Valbonesi



# Medicalizzata, l'ipotesi è spostarla da Cotignola a Castel Bolognese

Dardi: «Sarebbe in una posizione più vicina all'Appennino»  
Valbonesi: «Per noi meglio quella di San Piero in Bagno»

## FORLÌ

Se l'Ausl Romagna ha spento ogni speranza riguardo al ripristino dell'auto medicalizzata di stanza a Meldola, è anche vero che la stessa azienda sanitaria si è detta disponibile a rivedere il collocamento di alcuni mezzi per una miglior copertura del territorio Forlivese. In particolare si starebbe lavorando sul riposizionamento del mezzo con base a Cotignola, che verrebbe spostato a Castel Bolognese, per servire quei comuni come Modigliana e Tredozio che per molti servizi gravitano verso Faenza. Al contempo, l'auto medica con base al Bufalini dovrebbe essere posizionata verso il confine nord di Cesena, con la proposta del sindaco Enzo Lattuca di collocarla a Pievesestina (altro servizio a pagina 11), così da coprire anche i comuni limitrofi del Forlivese come Forlimpopoli, Meldola e Bertinoro. Una soluzione che sembra essere una sorta di "contentino" dopo il malumore generato tra i sindaci dei 15 Comuni di Forlì e comprensorio dalla decisione dell'Ausl di sopprimere definitivamente la Mike 42. «Non è chiaro ancora cosa accadrà con precisione, dobbiamo capire meglio - spiega il sindaco di Santa Sofia e consigliere provinciale, Daniele Valbonesi -. Nel Forlivese non siamo certo contenti perché co-

munque manca ancora un confronto con l'Ausl Romagna che spero avvenga al più presto anche tra i banchi del consiglio provinciale in piazza Morgagni». Tra l'altro, se effettivamente l'Ausl Romagna dovesse valutare l'ipotesi di riposizionare l'auto medicalizzata con base all'ospedale Bufalini e quella di Cotignola, in questa logica di copertura con meno mezzi e con la scarsità di medici, per Santa Sofia potrebbe voler significare che l'auto con medico a bordo arrivi direttamente da San Piero in Bagno. «Ad oggi ce n'è una posizionata proprio lì - prosegue Valbonesi -, la distanza tra San Piero in Bagno e Santa Sofia è di 17 chilometri anche se la strada non è buona. Sarebbe un miglioramento, se consideriamo che con la soppressione dell'auto medicalizzata di Meldola il mezzo parte oggi dall'ospedale Morgagni-Pierantoni, ma comunque non è la soluzione ottimale».

Diverso il caso di Modigliana per il quale il sindaco ha suggerito di rivedere il collocamento dell'auto medicalizzata con base a Cotignola. Una ipotesi sulla quale l'Ausl Romagna, almeno da quanto è emerso venerdì dalla Conferenza territoriale sociale e sanitaria, starebbe già lavorando. La soluzione sarebbe quella, quindi, di riposizionare il mezzo di stanza a Cotignola in

un comune lungo la cintura tra Faenza e Lugo, più precisamente a Castel Bolognese. «E' importante che si sia tenuto conto della richiesta avanzata - dice il sindaco di Modigliana, Jader Dardi -. In questo modo se l'auto medicalizzata di Cotignola venisse spostata lungo l'asse della via Emilia, sarebbe in una posizione più prossima all'Appennino. Bisogna, infatti, evitare di allungare i tempi di intervento tenendo conto delle problematiche dei Comuni dell'entroterra e della situazione di emergenza che l'Ausl Romagna sta vivendo con i medici che mancano».

Se parzialmente il Forlivese può ritenersi soddisfatto, almeno per quel che riguarda parte della valle del Tramazzo, non è così per il resto del territorio che deve fare i conti anche con la remissione della delega del sindaco Roberto Cavallucci, il condottiero di questa battaglia. «Sono molto dispiaciuto, ho grandissima stima nei confronti del collega ed era anche la persona giusta per rappresentare la Provincia in quanto a Meldola c'è un punto d'eccellenza della sanità come l'Irst - conclude Dardi -. La vicenda comunque non si conclude qui, la battaglia vera sarà riuscire ad incrementare il personale medico in tutta l'Ausl Romagna e in tutti i comuni, anche quelli dell'entroterra».

ELEONORA VANNETTI

THE ITALIAN WAY  
TO LIVE DOLCE

21-25  
GENNAIO 2023  
FIERA DI RIMINI

SIGEP

THE DOLCE WORLD EXPO

sigep.it

ORGANIZZATO DA

ITALIAN  
EXHIBITION  
GROUP

IN CONTEMPORANEA CON

tech  
expo

IN COLLABORAZIONE CON

be

ITA®

ITA®

ITA®

VISTA IL SITO





# CESENA



RIORGANIZZAZIONE DEL SOCCORSO D'EMERGENZA SALVA-VITA

## Automed dal Bufalini a Pievesestina Aria di spostamento, placet del sindaco

Lattuca: «Non conta da dove si parte ma che si arrivi il più in fretta possibile ed è materia logistica da tecnici»

### CESENA

GIANPAOLO CASTAGNOLI

«Non mi interessa da dove parte l'auto medicalizzata ma che arrivi rapidamente dove è necessario il suo intervento. È questo il punto che deve interessare a noi politici e ai cittadini e su questo vanno pretesi dall'Ausl dati chiari e scelte efficaci». Il sindaco Enzo Lattuca cerca di spegnere così le polemiche di questi giorni sui tagli e ricollocazioni delle automed, sottolineandone la natura essenzialmente tecnica e logistica. Una decisione presa per fare fronte alla carenza di medici, che ha acceso gli animi a partire da Meldola, da cui è stato tolto questo mezzo, fondamentale in caso di soccorso per emergenze gravi, dove spesso è in gioco la vita stessa.

Il primo cittadino cesenate non si sottrae però a un ragionamento su un'ipotesi che riguarda "casa sua". È balenata nel contesto della riorganizzazione complessiva del servizio, durante la Conferenza territoriale sociale e sanitaria che si è riunita l'altro ieri: l'eventualità di spostare al confine nord di Cesena l'auto con medico a bordo attualmente di stanza al

Bufalini. Premesso che serviranno approfondimenti sulla «disponibilità di spazi adeguati posizionare l'automed» e una valutazione attenta dei «tempi d'intervento nella zona da coprire», Lattuca ritiene che «un sito ottimale potrebbe rivelarsi Pievesestina». Un po' perché lì c'è già una base dell'Ausl, come il Laboratorio analisi, e non mancano grandi spazi, ma soprattutto per «la posizione in cui si trova. È al centro di una rete di importanti arterie stradali, dalla A14 alla E45 e alla Secante che consentono di muoversi velocemente un po' in tutte le direzioni», fa notare il sindaco.

Tornando alla questione più generale delle automed, Lattuca è convinto che «le preoccupazioni sono dovute a un malinteso di fondo: valutare come punto focale i punti di partenza delle automed, invece che concentrarsi sulla garanzia sui tempi d'arrivo, che è l'unica cosa che ci deve interessare. L'obiettivo deve essere l'uguaglianza di trattamento dei cittadini dei vari territori. Il sistema logistico migliore è quello di tenere disseminati sul territorio questi mezzi, anche in modo dinamico, perché in inverno in estate ci so-

no per esempio esigenze diverse. Questo non è un servizio localizzato, com'è invece un medico di base per cui la prossimità della sede è importante; si tratta di capire dove è meglio parcheggiare dei mezzi, è una questione logistica. Come politici, dobbiamo solo pretendere dall'Ausl risposte efficienti, razionali ed eque per tutti i cittadini. Comunque, alla Conferenza è stato garantito che quella messa a punto è una soluzione aperta e in divenire. E intanto i dati che sono stati forniti su questa prima fase sono rassicuranti».



(Un'auto medicalizzata e un'ambulanza)

## La Cisl chiede voce in capitolo La Uil si affida al sarcasmo

### CESENA

Dopo la riunione dell'Ufficio di presidenza della Ciss svoltasi venerdì, con la conferma della razionalizzazione delle auto medicalizzate ma con una contemporanea apertura rispetto alla loro collocazione e gestione dinamica per garantire i migliori tempi di

intervento possibili e in vista dell'incontro programmato per il 9 febbraio, la Cisl Romagna chiede di essere coinvolta nella discussione. E anche di consultare i dati relativi al primo monitoraggio che l'Ausl ha effettuato sul nuovo sistema. Il sindacato sottolinea «la necessità di continuare l'osservazione con un coerente flusso

informativo», perché «solo così si possono attivare percorsi davvero orientati alla ricerca di condivisione e comprensibili da tutti».

Più taglienti le prese di posizione in casa Uil. Marcello Borghetti, segretario dell'organizzazione sindacale cesenate, ha commentato con sarcasmo: «Quando la coperta è corta, che c'è di meglio che spostarla per condividere il freddo?». Duro anche Paolo Manzelli, della Fpl Uil territoriale: «La toppa riesce a essere peggio del buco». Due stoccate accompagnate da due «mah!».

## Aumenta di quasi un anno l'età media dei cesenati

In città ci sono 36 centenari per lo più donne  
In città le vedove sono 4,6 volte i vedovi

### CESENA

I dati demografici del 2022 restituiscono la fotografia anagrafica della popolazione cesenate più aggiornata. Al 31 dicembre l'età media dei cesenati è di 47,2 anni (un punto in più rispetto alla media nazionale, che si assesta intorno ai 46,2). L'invecchiamento della popolazione è condizionato da non pochi fattori che comprendono i livelli di mortalità, di fecondità, i servizi per la salute e gli stili di vita maggiormente seguiti dalle persone. Fattori che non smettono di far sentire la loro azione anche in Italia e che, a ritmo lento ma regolare, stanno progressivamente modificando il profilo per età della popolazione.



Il sindaco con nonna Maria

Da i dati elaborati dall'ufficio statistico associato, emerge che al 1° gennaio il 25,8% della popolazione ha un'età compiuta superiore o uguale ai 65 anni, il 62,6% tra 15 e 64 anni mentre solo l'11,6% ha meno di 15 anni. Le persone che sono da ritenersi in età di pensionamento hanno cumulato 2,6 punti percentuali in più rispetto al 2010 mentre, al

contrario, i cittadini prevalentemente in condizione attiva o formativa sono rispettivamente scesi di 1,8 e 0,8 punti percentuali.

A Cesena la popolazione con 65 anni e oltre è il 25,8% del totale, mentre quella over 75 tocca il 13,9%. Già nel corso di questi anni l'Amministrazione comunale ha dovuto rispondere ai nuovi bisogni con un maggior impegno di risorse umane ed economiche da destinare alle persone non autosufficienti, rivedendo e riorganizzando il sistema del welfare. Va aggiunto anche che molti 65enni oggi, grazie al benessere generale, vivono nel pieno delle loro forze.

L'elaborazione mostra i grandi anziani nei 12 quartieri di Cesena che passano in dodici mesi da 13.326 a 13.411 con un lieve aumento dello 0,64%. Ai primi quattro posti ci sono: Oltresavio (2.774), Cervese Sud (1.925), Centro Urbano (1.706) e Fiorenzuola (1.533). Con l'aumentare

dell'età sale anche il rapporto fra vedovi e vedove: queste ultime superano di 4,6 volte i vedovi (4.250 vedove contro soli 914 vedovi). Estremamente interessante è l'elaborazione riguardante le 16.861 famiglie cesenate che hanno all'intero almeno una persona con 65 anni e oltre, +0,76% rispetto allo scorso anno. Di queste ben 10.615 (24,46% di tutte le famiglie cesenate) sono famiglie composte da coppie di anziani soli (6.419 con 1 componente e 4.196 con 2 componenti). A seguire troviamo 791 nuclei in cui solo 1 dei due coniugi ha già raggiunto o superato i 65 anni di età. I nuclei che ospitano 3 o più anziani sono 87.

In città sono 36 (-4 unità rispetto all'anno precedente) i cittadini cesenati che al 31 dicembre avevano raggiunto e superato la soglia dei cento anni d'età, di questi 5 uomini e 31 donne. Nella loro condizione di stato civile prevale ovviamente la vedovanza (33), per 3 cittadini lo stato civile è «celibe/nubile». Ben 29 sono all'interno del proprio nucleo familiare, mentre 7 sono ospiti di una convivenza. La più anziana è nata nel 1915.

## Il Covid fa sempre meno paura

### CESENA

I dati continuano a dire che il Covid ha allentato la presa un po' dappertutto, e in modo particolarmente incoraggiante nella provincia di Forlì-Cesena. Anche ieri il numero di nuovi contagi comunicati è stato molto basso: 11 nel Forlivese e 24 nel Cesenate. E nessuno dei 5 decessi che si sono verificati in Emilia-Romagna ha colpito il territorio locale.

Resta però il dubbio che già da diverse settimane il numero di positivi sia fortemente sottostimato rispetto a quello reale, perché molti cittadini con sintomi sospetti non si prendono più la briga di sottoporsi a tampone e una consistente fetta degli infettati che scoprono di esserlo con test a domicilio non fanno alcuna segnalazione ufficiale. Questo ha fatto anche saltare ogni tracciamento e il virus, pur continuando a circolare, fa sempre meno paura, grazie allo scudo dei vaccini.

Le spine della sanità

Forlì

# «Ausl indisponibile, non posso più restare»

Il sindaco di Meldola Roberto Cavallucci lascia il ruolo 'politico' all'interno dell'azienda sanitaria: «Non condivido il progetto»

MURO CONTRO MURO

Crisi anche politica e istituzionale

1 **Prima protesta**

A fine 2022, i 15 sindaci firmano un documento pubblico in cui chiedono all'Ausl di recedere dal taglio (previsto il 1° gennaio) della Mike 42

2 **Botta e risposta**

Carradori risponde che i numeri non consentono più il servizio, i sindaci ribadiscono la loro insoddisfazione

3 **Controreplica**

I primari di Pronto Soccorso e Cardiologia assicurano: collegamento telefonico di un medico col 118. «Non mi convince», risponde il sindaco di Santa Sofia

4 **Bufera politica**

Il sindaco di Cesena difende i tagli. Critiche dal Pd forlivese e da tutti i sindacati. Centrodestra sugli scudi

5 **Ultimo atto**

Muro contro muro anche venerdì. Cavallucci ripresenta le dimissioni, stavolta definitive

Il sindaco di Meldola Roberto Cavallucci ha confermato le dimissioni dall'ufficio di presidenza della Conferenza territoriale sociale sanitaria della Romagna: si tratta dell'organo politico della sanità locale che si confronta con l'Ausl. La decisione era nell'aria dopo che nell'incontro di venerdì scorso di fatto il 'Progetto di sviluppo del sistema di soccorso preospedaliero Romagna' veniva riconfermata la soppressione del servizio di auto medica (Mike 42) di Meldola a servizio di tutto l'entroterra forlivese. Cavallucci lo fa senza rinfocolare le polemiche ma in maniera netta: «Di fronte all'indisponibilità dell'Ausl, non c'erano più le condizioni», ha scritto. Infatti, nonostante il documento di tutti i 15 sindaci del comprensorio forlivese che rigettava l'impostazione e chiedeva il ripristino del servizio indispensabile soprattutto per i comuni collinari e montani, il manager dell'Ausl Tiziano Carradori aveva ribadito le motivazioni che avevano portato al taglio del servizio: prima nella nota del 14 gennaio, infine nello stesso ufficio di presidenza venerdì scorso, alla presenza dello stesso Cavallucci.

GUIDAVA LA PROTESTA

**Il passo indietro era rimasto congelato, ma neanche venerdì ha ottenuto la svolta**



Cavallucci ha rimesso il mandato al presidente della Provincia Enzo Lattuca

cio di presidenza venerdì scorso, alla presenza dello stesso Cavallucci.

Così il sindaco di Meldola, dopo essersi confrontato con i suoi colleghi dell'Unione dei Comuni e con lo stesso sindaco di Forlì, ha inviato al presidente della Provincia di Forlì-Cesena Enzo Lattuca una lettera nella quale conferma la restituzione della delega a rappresentare la Provincia in via permanente nelle

sedute dell'ufficio di presidenza della conferenza. «La restituzione della delega - precisa Cavallucci in una nota - era stata fatta il 29 dicembre, motivata dalla non condivisone delle modalità e del contenuto del punto relativo alla riorganizzazione dell'emergenza territoriale».

Successivamente Cavallucci aveva sospeso tale intendimento: il presidente della Provincia di Forlì-Cesena aveva respinto le sue dimissioni e lo invitava a

partecipare all'ufficio di presidenza dello scorso 20 gennaio. Quello in cui però l'Ausl non ha fatto altro che confermare il taglio. L'apertura a un efficientamento dei percorsi delle Mike rimaste evidentemente è stata giudicata insufficiente. Del resto era stato lo stesso Cavallucci a coordinare per ben due volte tutti i 15 sindaci del Forlivese: per una lettera all'Ausl e per la replica alla risposta dello stesso Carradori. Tutto vano.

Nel frattempo, lo stesso Lattuca aveva preso posizione pubblica a favore della soppressione del servizio dell'auto medica: Cavallucci, interpellato nel merito, ha negato di avercela con la Lattuca, ma il gesto non ha di certo favorito una ricomposizione dello strappo.

Ho dovuto prendere atto, con immenso rammarico, della indisponibilità a rivedere il progetto nella parte che riguarda l'auto medicalizzata di Meldola a servizio dell'intero territorio forlivese e dopo un'attenta riflessione - conclude - ritengo che non sussistano più le condizioni per la mia permanenza nell'ufficio di presidenza della Conferenza». Cavallucci, in qualità di sindaco, continuerà ovviamente a rappresentare le istanze del suo territorio invece nell'assemblea generale in cui i comuni romagnoli discutono di sanità.

Oscar Bandini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

## Fratelli d'Italia, flash mob e firme: online sono già 500 in poche ore

Il partito si mobilerà anche con i banchetti. Il centrodestra in Provincia torna ad attaccare Lattuca

Una petizione, un flash mob, un ordine del giorno in Provincia: il centrodestra, dopo il caso dell'auto medicalizzata di Meldola, va all'attacco del presidente della Provincia Lattuca e dell'Ausl Romagna. Innanzitutto, Fratelli d'Italia ha lanciato una raccolta firme per il ripristino del medico: in poche ore sono oltre 500 coloro che hanno firmato online (l'indirizzo è <https://www.change.org/p/mike-42-salvate-l-automedica-con-base-a-meldola-fc>) e a breve scatterà la raccolta cartacea, annunciata anche nei mercati.

Domani alle 15.30 una delegazione del partito effettuerà un flash mob davanti alla Provincia per protestare.

Proprio dalla Provincia il centrodestra torna all'attacco: «Il presidente Lattuca inserisca il nostro ordine del giorno nella convocazione del prossimo consiglio provinciale di lunedì 23 gennaio - scrivono i consiglieri provinciali Lucio Moretti (Predappio), Enrico Castagnoli (Cesena), Maria Teresa Rinieri (Forlì), Sauro Baruffi (Premilcuore), Ombretta Farnetti (Mercato Saraceno) -». Smetta di prendere tempo perché consapevole della frattura palese tra lui e i sindaci del Forlivese, sottoscrittori dell'appello bipartisan nelle settimane scorse. Per dilatare i tempi Lattuca applica in maniera arbitraria il

regolamento con la giustificazione di convocare più avanti un consiglio tematico e aperto sul tema. Peccato che tale iniziativa unilaterale arrivi in maniera maldestra, senza confronto preliminare e con un tempismo che tradisce il reale frangente politico, che palesa una grande confusione nella gestione dei rapporti tra presidente della Provincia e sindaci del territorio». Ai consiglieri provinciali non sono piaciute infatti le dichiarazioni rilasciate da Lattuca che di fatto approvavano il piano dell'Ausl Romagna: parere opposto rispetto ai 15 sindaci del Forlivese, tre dei quali siedono sui banchi della sua maggioranza.

Anche a Meldola Fratelli d'Italia si fa sentire con la consigliera comunale Lara Bruno, che auspica



Da sinistra: i consiglieri di FdI Lara Bruno (Meldola) e Lucio Moretti (Provincia)

la rimozione di Tiziano Carradori: «Stiamo assistendo a un inaccettabile commissariamento della politica locale ad opera di dirigenti nominati dalla presidenza regionale che procedono per tagli senza tener conto delle realtà specifiche di un territorio complesso, frazionato in più valicate e con poli sanitari d'eccellenza, come l'Irst. Se questi dirigenti non sono più in grado di gestire il confronto con le istituzioni locali, credo che l'opzione migliore sia una: cambiare i diri-

genti. Nessuno può considerare il Forlivese un territorio marginale e trascurabile su un argomento così importante come la sicurezza e la salute. Dal 1° gennaio, a Forlì abbiamo una sola auto con medico a bordo per 15 Comuni mentre Cesena continua ad averne tre». Una battaglia che secondo lei non è finita: «In passato solo davanti a corpose raccolte di firme la Regione ha fatto marcia indietro».

Oscar Bandini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# PRIMO PIANO



I NODI DELLA SANITÀ

## Pronto soccorso in difficoltà Bando per i laureati in Medicina

L'Ausl ha riaperto i termini per mettere sotto contratto i giovani appena usciti dalle facoltà. Poco più di una decina quelli già utilizzati. La speranza è di indirizzarli in questa specializzazione

RAVENNA

ALESSANDRO MONTANARI

Laureati in medicina, specializzandi e medici in pensione che tornano in corsia per dare una mano ai colleghi. Durante l'emergenza Covid l'Ausl Romagna aveva contato su queste tre figure per reggere l'onda d'urto della pandemia. Ma quella che era una soluzione che sembrava soltanto emergenziale rischia di diventare strutturale a causa delle carenze di professionisti specializzati nell'area dell'emergenza. Così quando a dicembre si pensava che il governo non prorogasse per il 2023 le norme che consentivano queste assunzioni, l'Ausl è corsa ai ripari aprendo un bando a metà mese che consentisse ai laureati in Medicina di continuare a lavorare nei pronto soccorso romagnoli. Poi, alla fine dell'anno, la misura è stata prorogata dall'esecutivo e fino al 2024 sarà possibile continuare ad utilizzare questi profili professionali e il bando consentirà all'azienda di avere una banca dati a cui attingere per tutto l'anno.



L'interno di un pronto soccorso romagnolo

### La situazione attuale

Al momento sono poco più di una decina i dottori assunti in servizio con questa modalità ma — spiega dall'Ausl — sono molto preziosi perché si occupano dei codici "bianchi", i meno gravi, che costituiscono una percentuale importante degli accessi al pronto soccorso. Inoltre affiancano i più esperti colleghi, dando un contributo molto apprezzato. La speranza poi, è che qualcuno si appassioni e scelga di percorrere la specializzazione in Medicina d'Urgenza. Se, infatti, trovare laureati in Medicina disponibili non è impossibile, sono invece merce rara gli specializzandi mentre il personale in quiescenza continuano ad essere piuttosto presenti nelle corsie degli ospedali romagnoli anche se in misura minore rispetto ai mesi pandemici.

### Cosa dice il bando

Il bando di metà dicembre serve ad avere un elenco di giovani medici titolari di partita Iva a cui attingere per incarichi dalla durata massima di un anno. Ovviamente gli orari sono meno impegnativi rispetto a quelli a cui sono obbligati i medici in carica nei pronto soccorso della Romagna. Si legge infatti nel bando che «l'attività e l'impegno professionale dovranno essere commisurati alla com-

piessità e alla continuità delle prestazioni oggetto del contratto e dovranno essere articolati in maniera flessibile, compatibilmente con il servizio erogato nell'ambito della struttura interessata, fino a un impegno massimo di 38 ore settimanali». Come accennato, i giovani vengono impiegati per le emergenze meno critiche ma non è escluso che i direttori del pronto soccorso romagnolo possano valutare «le competenze acquisite estendendo eventualmente l'attività anche a codici di complessità maggiore».

### L'ESIGENZA NATA IN PANDEMIA

Anche pensionati e specializzandi chiamati in corsia a dare manforte ai colleghi durante il Covid

### CODICI BIANCHI MA NON SOLO

Saranno operativi sui casi meno gravi ma potrebbero essere man mano utilizzati anche su alcuni più complessi

## La Uil Fpl: «Azienda poco attrattiva Anche per questo manca personale»

RAVENNA

Un territorio poco attrattivo per i professionisti: questa secondo la Uil Fpl è uno dei problemi della sanità locale che si unisce alla carenza di medici sul mercato del lavoro. La federazione ravennate del sindacato interviene riguardo alla riorganizzazione del 118 spiegando di ritenere che «ogni professionista e operatore debba essere messo nelle condizioni di fare al meglio il proprio lavoro sotto ogni aspetto». Anche il sistema dell'intera Emergenza-Territoriale «deve essere improntato a queste caratteristiche e ogni progetto di riorganizzazione deve rispondere adeguatamente ai bisogni di assistenza e cura dei cittadini deve valorizzare il lavoro di chi quotidianamente è in prima linea». Quindi, dice la Uil, pur ammettendo che le carenze di personale sono «frutto non solo di decisioni lontane e sbagliate sul versante del numero chiuso alle facoltà di Medicina e della



Tiziano Carradori, dg dell'Ausl Romagna

sbagliata programmazione delle scuole di specialità», secondo la Uil c'è anche un problema romagnolo e cioè la «poca attrattività da ricercare in aspetti più locali. In questo quadro è necessario valutare ogni progetto di riorganizzazione valorizzando al meglio le accresciute competenze del personale». L'invito all'Ausl è quello di sfruttare le opportunità date dal nuovo

contratto e di mettere ogni dipendente al centro di «percorsi formativi sul campo», introducendo «incarichi professionali per tutti le aree contrattuali e definendo i passaggi verticali attraverso procedure riservate al personale interno, sapendo come spesso molti dipendenti gestiscono attività ben superiori ai livelli contrattuali posseduti».

## Forlì

LA SANITÀ CHE CAMBIA

# Niente Mike 42 a Meldola Cavallucci si dimette «15 sindaci inascoltati»

Rimessa la delega a rappresentare la Provincia di Forlì-Cesena nell'Ufficio presidenza della Conferenza territoriale sociale e sanitaria. La consigliera Lara Bruno accusa di «rigidità pregiudiziali» la dirigenza Ausl

## FORLÌ

ELEONORA VANNETTI

Il sindaco di Meldola, Roberto Cavallucci, conferma la remissione della delega a rappresentante della Provincia di Forlì-Cesena, in via permanente, nelle sedute dell'ufficio di presidenza della Conferenza territoriale sociale e sanitaria della Romagna. Di fatto, il non ripristino dell'auto medica Mike 42 ha portato ufficialmente alle dimissioni del primo cittadino di Meldola. Solo qualche giorno fa la decisione dello stesso Cavallucci di congelare temporaneamente la sua remissione della delega per prendere parte, sempre per conto della Provincia, all'appuntamento di venerdì quando è stata convocata la Conferenza territoriale sociale e sanitaria.

In quella sede, infatti, l'Ausl Romagna ha ribadito che indietro non si torna e che la Mike 42 a Meldola non sarà ripristinata.

## Cuore e ragione

«Ho ribadito con impegno e con il cuore le ragioni espresse in due lettere dai 15 sindaci del Forlivese, ma purtroppo ho dovuto prendere atto, con immenso rammarico, della indisponibilità a rivedere il progetto

to nella parte che riguarda l'auto medicalizzata di Meldola a servizio dell'intero territorio di Forlì e comprensorio - afferma il primo cittadino meldolese, Roberto Cavallucci -. Un uomo vale quanto la sua parola e dopo un'attenta riflessione ritengo non sussistano le condizioni per la mia permanenza nell'ufficio di presidenza della Conferenza territoriale sociale e sanitaria. Pertanto, ringraziando per la fiducia accordata, confermo definitivamente la restituzione della delega al presidente della Provincia, Enzo Lattuca». Nulla di fatto, anche l'ultimo tentativo non è servito per portare a casa il risultato sperato e dal 1° gennaio la Mike 42 ha terminato il suo servizio.

## Le ragioni di Carradori

Un intervento che il direttore generale dell'Ausl Romagna,

Tiziano Carradori, ha definito «urgente e indifferibile, finalizzato a mantenere la migliore performance operativa del sistema di emergenza territoriale e del Pronto Soccorso dell'Azienda della Romagna in una congiuntura di gravissima carenza di personale quanto ad oggi la dotazione storica di 190 medici è carente di 35 unità». A ciò va aggiunto che l'Ausl Romagna ha valutato alcuni dati, ovvero che l'auto medicalizzata con partenza da Meldola su un totale di 508 uscite ne destina la maggior parte (145) al Comune di Forlì, un numero maggiore rispetto alle 124 uscite rivolte al territorio che gravita attorno alla base di partenza e diversamente il mezzo in partenza dall'ospedale Morgagni-Pierantoni su 1.788 uscite ne destina la stragrande maggioranza al territorio di Forlì (circa il 75,67%). A tutto

ciò, però, è seguita una forte polemica ma soprattutto il malcontento dei 15 Comuni del Forlivese, i cui sindaci hanno espresso il timore di non riuscire a garantire il servizio su tutte le vallate con la soppressione dell'auto medicalizzata di Meldola, considerato che il Forlivese si estende fino alle aree interne dell'Appennino e che non sono subito a portata di mano se si può contare esclusivamente su un unico mezzo con base nella città di Forlì.

## «Cambiare i dirigenti Ausl»

«Trovo a dir poco sconcertante la vicenda che si sta consumando intorno alle sorti dell'auto medicalizzata di base a Meldola - dice la consigliera meldolese di Fratelli d'Italia, Lara Bruno -. Di fronte alla scelta di sopprimere l'auto medicalizzata per aumentare il personale di Pronto Soccorso, ammesso che succeda davvero, si sono sollevati tutti i sindaci con un accorato appello congiunto ignorato a tal punto che il primo cittadino di Meldola ha rassegnato sofferte dimissioni dall'ufficio di presidenza della Conferenza territoriale sociale e sanitaria. A mio modo di vedere stiamo assistendo ad un inaccettabile commissariamento della poli-



tica locale ad opera di dirigenti nominati dalla presidenza regionale che procedono per tagli senza tener conto delle realtà specifiche di un territorio complesso, frazionato in più vallate e con poli sanitari d'eccezione, come l'Irst di Meldola».

Ma non è tutto. «Se siamo al punto che i dirigenti nominati non sono più in grado di gestire il confronto con le istituzioni locali per trovare soluzioni condivise credo che l'opzione migliore sia una: cambiare i dirigenti - conclude Bruno -. In questo scenario è veramente grave derubricare la preoccupazione dei 15 sindaci che trasversalmente chiedono il ripristino immediato dell'auto medicalizzata. Si trovi, dunque, una soluzione oppure dalla Regione si nomini un tecnico in grado di fornirli senza rigidità pregiudiziali».

LE RAGIONI  
DI AUSL ROMAGNA

«Decisione urgente e indifferibile per mantenere la migliore performance del sistema di emergenza: su 190 medici ne mancano 35»



Tiziano Carradori

## «Ordine del giorno negato» Protestano 5 consiglieri provinciali di centrodestra

## FORLÌ

La vicenda dell'auto medicalizzata di Meldola, soppressa dal 1° gennaio scorso, ha scatenato diverse reazioni tra le varie istituzioni e all'interno della politica locale. Non di meno è accaduto anche all'interno delle mura della Provincia in piazza Morgagni. «Nella giornata di martedì 17 gennaio abbiamo ricevuto la convocazione per il prossimo Consiglio provinciale - dicono i consiglieri provinciali di centro-

destra Lucio Moretti (Predappio), Enrico Castagnoli (Cesena), Maria Teresa Rinieri (Forlì), Sauro Baruffi (Premilcuore), Ombretta Farneti (Mercato Saraceno) -, ma con una certa sorpresa e un po' di rammarico abbiamo scoperto che l'ordine del giorno da noi presentato, che impegnava la Provincia ad attivarsi per il ripristino dell'auto medicalizzata di Meldola, non è stato inserito nel corpo dei lavori». La polemica si è accentuata ulteriormente nei giorni

scorsi, alimentata dal fatto che il presidente della Provincia, Enzo Lattuca, sembra essere l'unica voce fuori dal coro rispetto a quella dei 15 sindaci del Forlivese.

«Il messaggio appare evidente, il presidente è in difficoltà e prende tempo perché consapevole della frattura palese tra lui e i sindaci del Forlivese - proseguono i consiglieri provinciali -. Per dilatare i tempi si giustifica dicendo di convocare più avanti un consiglio tematico e aperto sul tema». I consiglieri provinciali, però, non mollano la presa. «In questi giorni abbiamo inviato due ulteriori missive al presidente - aggiungono i cinque rappresentanti in Provincia del centrodestra -, nelle quali chiediamo il rispetto del regolamento provinciale che, all'articolo 40, prevede l'obbligo di inscrivere nell'ordine del giorno

del Consiglio le proposte di iniziativa dei consiglieri visto che questo non è stato rispettato. Inoltre, se nei propositi di Lattuca vi fosse stata davvero l'intenzione di un confronto aperto, condiviso e risolutivo, avrebbe potuto adoperarsi già da tempo, anziché gettare nello scompiglio i 15 sindaci del territorio Forlivese, nonché i sindacati e numerosi esponenti della politica locale, regionale e nazionale».

A questo punto, si attende l'appuntamento di lunedì tra i banchi dell'ente di piazza Morgagni. «Nel frattempo abbiamo avanzato nuovamente la richiesta di integrazione dei lavori del Consiglio di domani con il nostro ordine del giorno - concludono Moretti, Castagnoli, Rinieri, Baruffi e Farneti - nel rispetto del regolamento e dell'iniziativa di noi consiglieri». **E.V.**

## Fratelli d'Italia flash mob davanti alla Provincia

Mobilizzazione davanti alla Provincia per la cancellazione del servizio dell'auto medicalizzata a Meldola. Infatti domani dalle 15.30, in concomitanza con l'avvio dei lavori del consiglio provinciale, una delegazione di amministratori e dirigenti di Fratelli d'Italia del Forlivese e Cesenate effettuerà un flash mob davanti al palazzo di piazza Morgagni, sede della Provincia, per protestare contro il taglio. Verranno illustrate le iniziative sul territorio (raccolta firme in corso, ordini del giorno in tutti i Comuni e la posizione in consiglio provinciale).

Forlì

Le spine della sanità

# Mike, quelle corse da redistribuire: ora è un problema anche per Forlì

L'auto medicalizzata di stanza a Meldola, soppressa, effettuava 500 interventi urgenti all'anno. Un aiuto da Cesena per la Mike 3 del capoluogo? Ma va coperto anche tutto il resto dell'Appennino



Il taglio della Mike 42 è scattato il 1° gennaio. Sono seguiti – invano – venti giorni di polemiche, tutti contro tutti. Venerdì è stato il giorno della conferma: l'Ausl non torna indietro. Questione di soldi? No, di medici: non ce ne sono, ne servirebbero 51 e gli specialisti sono appena 37. L'azienda, per quanto riguarda il Pronto soccorso (materiale simile) ha tentato invano di assumere, di aprire concorsi: il problema è generale, non ci sono abbastanza camici bianchi. Ma è difficile farsene una ragione quando, da inizio anno, a mancare è proprio il professionista che raggiunge in auto il luogo di un incidente stradale o di un malore, affiancando così i sanitari del 118: questo era il ruolo della Mike 42 di stanza a Meldola.

Da ieri – anzi, il ragionamento è iniziato già venerdì – il tema è diventato come riorganizzare il servizio. Dal 1° gennaio manca un servizio che – stando ai numeri forniti dalla stessa Ausl ai sindaci – ha assistito 508 pazienti in situazione d'emergenza. Di questi, 145 venivano soccorsi a Forlì città. E allora è qui il punto: l'unica auto medicalizzata superstita, la numero 3 di stanza a

Forlì, dovrà assorbire il lavoro extra. Sarà più impegnata in città. E di riflesso come potrà raggiungere le località più remote dell'Appennino? La Mike 42 assisteva quasi 200 volte l'anno i cittadini della vallata del Bidente: ovviamente Meldola (124), ma anche Civitella (26), Santa Sofia (20) e Galeata (13). E attenzione, perché non si può dire che prima il medico di stanza a Vecchiazano non si curasse dei bidentini: nel 2022 è stato 46 volte a Meldola, 15 a Civitella, 8 a Santa Sofia e 5 a Galeata. Questo dà la misura di un carico di lavoro che va ad aggiungersi. Non solo: dalla parte opposta, all'estremo occidentale della provincia, andrà servita anche la vallata del Tramazzo che, di fatto, non era competenza delle Mike forlivesi (appena 2 servizi a Tredozio). Invece ora un caso analogo a quello dell'auto numero 42 tocca ai modiglianesi e ai tredoziesi perché il taglio tocca

## LAVORO EXTRA

**Oltre 200 emergenze erano nella vallata del Bidente. A cui si somma il Tramazzo (dalla parte opposta)**

anche il mezzo di servizio di stanza a Cotignola.

Già venerdì si parlava di adeguare il servizio. Per esempio, spostando più frequentemente l'auto medicalizzata di Cesena città, intanto sulle zone limitrofe (141 gli interventi delle Mike forlivesi a Forlimpopoli, 99 a Bertinoro) e in parte, probabilmente, anche nei quartieri a est del capoluogo. Il manager dell'Ausl Tiziano Carradori ha assicurato che, anche col taglio, in Romagna abbiamo un mezzo ogni 21mila residenti, molto meglio della media regionale (uno su 30mila): la situazione senza le Mike di Meldola e Modigliana peggiora il rapporto 'solo' di mille residenti (era uno su 20mila). Eppure, a ragionarci, sembra la più classica delle coperte corte. Sono in molti a guardare l'operazione senza convinzione, anzi, quasi con sospetto. «Abbiamo chiesto di essere coinvolti in questa discussione», ha ribadito per esempio, ieri, la Cisl Romagna. Chiedendo «i necessari elementi di conoscenza, a partire da quelli che hanno determinato la scelta e che descrivono i benefici attesi, fino a quelli sul primo monitoraggio forniti ieri dall'azienda sanitaria». Conclusione: «Resta infine per noi



In alto, il manager dell'Ausl Tiziano Carradori: ha fornito lui stesso i numeri ai sindaci. Qui sopra, i sanitari a fianco della Mike 42, che ha finito la sua corsa

scontata la necessità di continuare l'osservazione con un coerente flusso informativo». Insomma, occhio ai numeri. Che non è detto che tornino. E corrispondono ad altrettante vite.

Marco Bilancioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MONITO DELLA CISL**  
**«L'Ausl deve coinvolgerci: ha descritto i benefici attesi, ma vorremo vedere i numeri»**

La nuova rete emiliano-romagnola

## Irst e Regione: «Oncologia sempre più vicina al paziente»

Soddisfazione per l'istituto: «Bologna riconosce il modello ideato da Dino Amadori». Il ruolo di Case e ospedali di comunità

In Emilia-Romagna è nata la Rete Oncologica ed Emato-oncologica regionale e l'Irst di Meldola è stato tra i precursori e fautori di questo modello organizzativo che fa compiere un ulteriore passo in avanti. Come? Attraverso l'oncologia di prossimità e la telemedicina.

L'obiettivo è «assicurare la migliore qualità e appropriatezza delle cure per il paziente – hanno precisato durante la presentazione delle 'Linee di indirizzo' il presidente Stefano Bonaccini e l'assessore alla sanità Raffaele Donini – in un percorso assistenziale efficace e sicuro che si estende dall'ospedale al territorio. Tutte le province offrono già livelli elevati di servizio che fin dal 2006 sono organizzati secondo il modello della rete. Il buon funzionamento è testimo-



niato dai risultati: l'Emilia-Romagna è infatti tra le regioni che registrano il dato più alto di sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi». In questo percorso virtuoso un ruolo fondamentale

l'ha avuto anche l'Irst di Meldola: «Sì, siamo stati coinvolti fin dall'inizio – conferma il direttore generale dell'Istituto Giorgio Martelli –, da anni abbiamo sperimentato questo modello di re-

giorgio Martelli è direttore dell'Irst di Meldola, l'istituto per la ricerca sui tumori della Romagna

te in Romagna, ideato e fortemente voluto dal professor Dino Amadori. Un modello che garantisce la maggiore uniformità possibile in termini di accesso, gestione clinica, governance e monitoraggio dei dati ai fini sia clinici sia di ricerca. Lo scopo è garantire ai cittadini cure, assistenza e servizi sempre più elevati e, al tempo stesso, vicini in termini di prossimità».

Uno dei punti di forza è proprio l'oncologia di prossimità, che permetterà di delocalizzare, tra case di comunità (come quella di Forlimpopoli e quelle future di Forlì e Castrocaro) e ospedali di comunità (come Modigliana),

fino al domicilio del paziente, le attività oncologiche: «Con medesime condizioni di efficacia e sicurezza».

Forte impulso verrà poi dalla telemedicina. «Grazie alle risorse previste dal Pnnr – aggiungono Bonaccini e Donini – possiamo ridisegnare la rete di assistenza sanitaria territoriale in modo capillare». «La Regione ha riconosciuto quindi il lavoro fatto in tutti questi anni dall'Irst – specifica il dottor Martelli –: l'antesignano Registro Tumori della Romagna, le nuove terapie messe in atto e il nostro modello organizzativo basato sulla multidisciplinarietà e sulla condivisione dei percorsi diagnostici e terapeutici. Ma dobbiamo fare sempre nuovi passi in avanti per cercare di diagnosticare per tempo il cancro e sconfiggerlo».

Oscar Bandini